

# COMUNE DI JESI

Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL  
14.07.2006

Alle ore 17,05 inizia il Consiglio Comunale con le interrogazioni

PUNTO N.1

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE ROSA MELONI DEL GRUPPO D.L. LA MARGHERITA IN MERITO AL PASSO CARRABILE APERTO SU VIA ANCONA – RINVIO –

Sono presenti in aula n.15 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Interrogazione presentata dal Consigliere Comunale Rosa Meloni del gruppo D.L. La Margherita in merito al passo carrabile aperto su Via Ancona. Siccome la collega non può partecipare in questa prima fase dei lavori del Consiglio Comunale chiede il rinvio al prossimo Consiglio Comunale.

## INTERROGAZIONE DEL CAPOGRUPPO CONSILIARE U.S. ENRICO BRAZZINI SULLA PROBLEMATICHE DELLA CESSIONE IN PROPRIETÀ DELLE AREE PEEP

Alla luce di quanto emerso sulla stampa in merito alla cessione in proprietà di aree Peep alle cooperative negli anni '70 '80 il nostro gruppo vorrebbe sapere quanto segue:

- 1) Se è vero che nel 1999 ci sono state richieste per ottenere il riscatto del terreno, quante sono state e che risposta hanno avuto
- 2) Come mai non si fa riferimento neanche sul "Giornale di Palazzo" Jesi Oggi alla legge che consente all'Amministrazione Comunale di poter avviare questa operazione
- 3) Quante lettere sono state inviate effettivamente e a chi
- 4) Se rimangono altre lettere da inviare e quanti effettivamente hanno dato la propria adesione formale facendone domanda
- 5) Se tale operazione è consentita soltanto a coloro che avevano costruito la propria abitazione in diritto di superficie
- 6) Chi dovrà eventualmente riscattare il terreno nei casi di passaggi dagli originali proprietari
- 7) Quale è il termine per poter usufruire dei benefici di legge

Certi di avere i risposte esaurienti alle suddette domande per fornire notizie precise e trasparenti per tutti i cittadini chiediamo risposta orale nel prossimo Consiglio Comunale

PUNTO N.2 – DELIBERA N.99 DEL 14.07.2006

INTERROGAZIONE DEL CAPOGRUPPO CONSILIARE U.S. ENRICO BRAZZINI SULLA  
PROBLEMATICA DELLA CESSIONE IN PROPRIETA' DELLE AREE PEEP

Sono presenti in aula n.15 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Comma 2, interrogazione del capogruppo consiliare U.S. Enrico Brazzini sulla problematica della cessione in proprietà delle aree PEEP. Se il collega Brazzini desidera illustrarla.

CONS. BRAZZINI ENRICO – U.S.: La mia interrogazione è molto semplice in quanto ho fatto delle domande, sette punti che dovevano essere portati nel precedente Consiglio Comunale, però visto che il regolamento non prevedeva le interrogazioni è scivolata a questo Consiglio Comunale, anche se il Presidente del Consiglio si era impegnato a fornirmi, oltre che a inserirla in questo Consiglio Comunale, anche una documentazione scritta, cosa che ancora non mi è pervenuta. Non so chi mi dovrà rispondere, l'avevo inviata al Sindaco ma penso che mi risponderà qualcuna che è presente degli Assessori a queste mie domande. Non avrei altro da aggiungere se non magari dopo in fase di dichiarazione.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Grazie, collega Brazzini. Credo che risponda a questa interrogazione l'Assessore Romagnoli.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Buonasera. Stavo giusto prendendo il lavoro preparato dagli uffici per la risposta all'interrogazione che è densa di parecchi contenuti. Abbiamo preparato delle risposte schematiche proprio in merito ai punti toccati dal Consigliere Brazzini nell'interrogazione e comunque in merito al fatto che ci sia stato ancora un basso numero di richieste di adesione, circa 10 per l'esattezza, dobbiamo tenere conto del fatto che gli appuntamenti con gli interessati non si sono ancora conclusi e comunque riprenderanno subito dopo la pausa di agosto, nel mese di settembre, e molti hanno dichiarato di voler aspettare prima di decidere se aderire o meno. Quindi penso che molti di quelli che si sono dichiarati verbalmente intenzionati a riscattare l'area lo faranno subito dopo la pausa estiva. Bisogna anche tenere presente un fatto, che il dover aspettare trenta anni a partire dalla assegnazione dell'area è un elemento che emotivamente depone a sfavore dell'adesione soprattutto per coloro che abitano in zone di recente edificazione. Vado direttamente alle domande poste dal Consigliere Brazzini: se è vero che nel 99 ci siano state richieste per ottenere il riscatto del terreno, quante sono state e che risposta hanno avuto. Dal geometra Cecconi dell'urbanistica abbiamo verificato che dal 99 ad oggi sono state ricevute 158 domande di riscatto di aree PEEP. Poiché la valutazione analitica delle aree in questione è stata fatta solo recentemente con il lavoro che è stato predisposto nella banca dati che abbiamo elaborato verificando tutte le concessioni date a tali richieste l'Amministrazione non aveva potuto dare allora risposte definitive perché non c'erano calcoli di indennità fatti rispetto al valore delle aree e quindi avevamo solo valori ipotetici. Rispetto al secondo punto, come non si fa riferimento neanche su Jesi Oggi alla legge che consente all'Amministrazione Comunale di poter avviare questa operazione, mi pare un elemento che non sia un elemento estremamente di interesse degno di nota, cioè Jesi Oggi non è una Gazzetta Ufficiale, per cui la legge esiste, c'è, è stata riportata in delibera, nelle delibere era stata indicata per cui io adesso non la ricordo a memoria ma è sicuramente ricavabile. Quante lettere sono state inviate ed effettivamente a chi? Per il momento abbiamo scelto di inviare le lettere soltanto ai titolari del diritto di superficie e non ai titolari del diritto di proprietà, proprio per partire dalle situazioni più vecchie e anche per non intasare gli uffici rispetto al potenziale afflusso che

sarebbe arrivato che comunque è abbastanza importante. Quarto punto, se rimangono altre lettere da inviare e quanti effettivamente hanno dato la propria adesione formale: tranne disguidi postali o omonimie di lettere che dovrebbero essere giunti a tutti gli interessati del diritto di superficie ritengo che per il momento tutti, secondo il piano di lavoro valutato, abbiano ricevuto la comunicazione e comunque per richiedere un appuntamento per valutare, per avere chiarimenti non è necessario aver ricevuto la lettera che è solo un elemento in più che l'ente ha fatto. Gli appuntamenti comunque dopo la pausa di agosto riprenderanno a partire da settembre e finora abbiamo ricevuto circa un centinaio di interessati e le richieste pervenute di adesione sono circa dieci. Quinto punto, se tale operazione è consentita soltanto a coloro che avevano costruito in diritto di superficie: anche qui chi ha la propria abitazione in diritto di proprietà in area PEEP può aderire all'iniziativa se vuole eliminare tutti i vincoli derivanti dalla convenzione stipulata tra la cooperativa e il Comune. Punto n. 6, chi dovrà eventualmente riscattare il terreno nei casi di passaggi dagli originali proprietari: chiaramente l'interessato a riscattare è l'attuale proprietario dell'alloggio, che tra l'altro è stato censito con il lavoro fatto rispetto alla riesumazione di tutti gli atti delle concessioni urbanistiche rilasciate. Punto n. 7, qual è il termine per poter usufruire dei benefici di legge? La legge in questione è la 448/98, non fissa limiti di tempo per poter aderire, pertanto finché la legge 448 sarà in vigore sarà sempre possibile chiedere di riscattare il terreno in diritto di superficie. Nel caso in cui si aderisca in questo momento sono valide le valutazioni fatte nell'anno in corso per le aree PEEP interessate. Se invece la richiesta verrà fatta negli anni successivi è ovvio che l'ente dovrà valutare di adeguare tali valutazioni secondo gli indici ISTAT. Ho terminato.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Ringrazio l'Assessore. Il collega Brazzini.

CONS. BRAZZINI ENRICO – U.S.: Mi sembra che comunque siano delle risposte a questi punti molto ma molto languide, tanto per dire qualcosa e dare una risposta, perché non mi sembra che sia difficile dire effettivamente quante lettere sono state inviate, indipendentemente dal fatto che non era obbligatorio. Visto che però io ho chiesto quante ne sono state inviate penso che all'archivio quando si protocollano le lettere ci sia un numero che indica sono state inviate tot lettere, cosa che non so se in questo Comune è difficile sapere anche questo, non è che mi meraviglia più di tanto. Il discorso poi che non sia inserita neanche io ho precisato sul giornale Jesi Oggi è proprio perché mi sembra che quando è a favore dell'Amministrazione allora l'Amministrazione cerca di essere chiara e quindi spiega bene quello che dice la legge e quello che permette la legge di fare. Quando invece è a sfavore dei cittadini, come in questo caso, allora è meglio che la legge non viene citata nemmeno e quindi penso che per correttezza, è vero che la legge non ammette ignoranza, che ognuno si potrebbe andare a studiare la propria legge, però non vedo perché visto che questa Amministrazione si vanta di essere trasparente e poi in effetti non è che questa è un'Amministrazione che non lo sia. Il discorso poi che solo dieci su cento mi sembra molto ma molto basso il numero delle adesioni date. Oltretutto il discorso ultimo che l'Assessore ci ha fatto, cioè io ho chiesto fino a quando si può usufruire dei benefici di legge, ha detto non c'è un termine preciso, però chi lo fa attualmente sarà considerato con le valutazioni attuali, mentre chi lo farà successivamente negli anni futuri verrà fatto con le stime degli anni futuri. Allora io mi permetto di dire una cosa, che qui stiamo prendendo in giro quei cittadini che all'uscita della legge hanno fatto richiesta specifica di poter acquisire il diritto di proprietà, proprietà piena e poi mi spiego perché qui si fa molta confusione tra le parole perché c'è proprietà piena e proprietà che non è piena per niente per tutti gli altri che rientrano nelle aree PEEP, cosa che anche in questo caso è vero che non è compito forse dell'Amministrazione però credo che l'Amministrazione doveva essere stata più chiara, anche perché sicuramente e questo non è stato detto...

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Collega Brazzini, la risposta è soddisfatto o insoddisfatto. Venti secondi, per correttezza te lo dico, sarei contento che parlassi alcune ore però onestamente...

CONS. BRAZZINI ENRICO – U.S.: Visto che non mi ha dato le risposte bisogna che dico le risposte che io volevo. Oltretutto il Presidente del Consiglio mi aveva assicurato che me le avrebbe fatte pervenire anche per iscritto, cosa che non c'è. Se è così io termino, grazie.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Collega Brazzini, eventualmente puoi fare una richiesta aggiuntiva che ti vengano forniti i dati per iscritto.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Comma tre, interrogazione presentata dal Consigliere Comunale Serrini Cesare del gruppo U.S. relativa al completamento del progetto Montirozzo.

Intervento fuori microfono: ..... Intanto se lascia la parola al prossimo intervento e poi sta arrivando Serrini.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: È possibile, dottoressa, rinviare e poi riproporre l'interrogazione? Sì, d'accordo è possibile.

INTERROGAZIONE DEL CAPOGRUPPO CONSILIARE R.C. MASSIMO MAZZARINI  
RELATIVA AL BILANCIO ECONOMICO DELL'ASSOCIAZIONE PREMIO VALLESINA

Si interroga la S.V. per conoscere il bilancio economico dell'Associazione Premio Vallesina di cui il Comune di Jesi è socio, nello svolgimento della propria attività nel corso delle varie manifestazioni promosse. In particolare si intende essere informati sui reali proventi destinati ai progetti di solidarietà.



PUNTO N.4 – DELIBERA N.100 DEL 14.07.2006

INTERROGAZIONE DEL CAPOGRUPPO CONSILIARE R.C. MASSIMO MAZZARINI  
RELATIVA AL BILANCIO ECONOMICO DELL'ASSOCIAZIONE PREMIO VALLESINA

Sono presenti in aula n.15 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Passiamo al comma 4, interrogazione del capogruppo consiliare R.C. Massimo Mazzarini relativa al bilancio economico dell'associazione Premio Vallesina.

CONS. MAZZARINI MASSIMO – P.R.C.: Grazie, Presidente. Vedo che il nuovo Presidente deve ancora addomesticare i meccanismi. Ho inteso presentare questa interrogazione perché semplicemente volevo sapere la raccolta dei fondi che vanno naturalmente per progetti di solidarietà in quale modo viene utilizzata, soprattutto perché il Comune è socio del Premio Vallesina. Da quello che ho letto sui giornali sicuramente la mia interrogazione non voleva indispettare il compagno e amico Sindaco di Monsano Fioretti, anzi, più che altro la mia interrogazione riguardava l'organizzazione della serata che è stata organizzata per assegnare questi proventi per associazioni di volontariato come il CEFA, questa organizzazione di volontariato che mi vede molto vicino proprio personalmente perché un mio amico e una mia amica di Jesi stanno lavorando in Tanzania in condizioni molto difficili, poi è un personaggio che conosce anche altra parte di questo Consiglio Comunale, Emanuele Pagoni ed Eleonora Battistelli che stanno facendo partire un allevamento in Tanzania in condizioni molto difficili. Questo molte volte non va proprio d'accordo con premiazioni, tavole imbandite e serate di gala perché poi magari se si riesce a raccogliere una cifra importante, se questa cifra viene purtroppo spesa per organizzare queste serate ecco che viene meno anche l'ideologia, il valore della raccolta fondi. Quindi io chiedevo appunto al Sindaco e all'Assessore competente se poteva darmi spiegazioni. Per quanto riguarda, come ho letto a suo tempo sulla stampa, il pagare del biglietto dei familiari, io personalmente sono d'accordo che chi è presente debba pagare, anche se è un familiare non è un problema, però una cifra che varia dai 50 euro o giù di lì penso che non tutti e quattro i familiari sono stati presenti, due penso che non siano stati presenti anche per un motivo economico, perché spendere 100 euro comincia ad essere una spesa. Siccome, come dicevo, li conosco bene personalmente allora avevo bisogno di queste risposte anche per un discorso di iniziative future che si svolgano con molto meno dispendio economico perché il valore e l'importanza della raccolta fondi deve andare a chi veramente ne ha bisogno. Grazie.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Grazie, collega Mazzarini, la parola all'Assessore Animali.

ASS. ANIMALI LEONARDO: Grazie, Presidente. Io mi limito a leggere una relazione rispetto alle questioni poste dal Consigliere Mazzarini che allego poi all'atto dell'interrogazione insieme anche alla documentazione fornitaci di carattere amministrativo dall'associazione che accludo come parte integrante della istanza posta e che quindi resta a disposizione del Consiglio Comunale e dell'Amministrazione nella sua interezza. Alla data di oggi non è possibile rispondere con la completezza delle informazioni dovute all'interrogazione del Consigliere in quanto, nonostante i ripetuti solleciti degli uffici comunali alla Associazione Premio Vallesina Onlus, non sono stati forniti per intero i dati richiesti. Ciò in parte è giustificato per ciò che attiene il rendiconto economico della serata del 24 giugno 2006, perché le operazioni di carattere amministrativo e contabile sono tuttora in corso. Meno giustificabile è il fatto che per le persone presenti alla

radD96C4.tmp.DOC

265

Delibera di C.C. n.156 del 10.11.2006

manifestazione suddetta si debba far riferimento ai dati forniti dalla stampa locale, circa 700 persone, e che non siano state fornite, come richiesto dal Consigliere, informazioni sugli inviti omaggio distribuiti e i biglietti venduti. Per quanto riguarda il resto dell'interrogazione, il Comune di Jesi è socio ordinario dell'Associazione Premio Vallesina Onlus e partecipa con una quota di 5.000 € regolarmente versata. L'articolo 2 dello statuto dell'associazione nella recente riformulazione del 29 agosto 2005 definisce con chiarezza lo scopo associativo che vo a leggervi: "obiettivo dell'associazione è la beneficenza, promuovendo al contempo i valori della solidarietà e dell'impegno sociale attraverso iniziative idonee dirette a raccogliere fondi a favore di persone svantaggiate o bisognose o di una Onlus o di enti pubblici che operano nell'ambito della assistenza sociale e sociosanitaria, dell'assistenza sanitaria, della tutela dei diritti civili, della ricerca scientifica indirizzata allo studio di patologie di particolare rilevanza sociale, degli aiuti umanitari così come previsto dalla risoluzione ministeriale del 9 settembre 2002 n. 292. Al solo fine strumentale di raccogliere fondi l'associazione potrà organizzare manifestazioni pubbliche o spettacoli anche alla luce del generale principio della promozione della cultura e dell'arte valorizzando le intelligenze e le capacità degli uomini e delle donne della Vallesina. L'associazione persegue unicamente finalità di finalità di solidarietà sociale. È vietata qualsiasi attività diversa da quelle enunciate che non sia ad essa direttamente connessa". I soci pubblici, cioè gli enti locali della associazione sono 15, il socio privato è costituito dall'Assindustria di Ancona. Rispetto ai documenti forniteci siamo in grado di fornire le seguenti informazioni che riguardano in particolare le annualità in cui si svolge con cadenza biennale la serata di gala e cioè il 2004 e il 2006. Il bilancio consuntivo al 31.12.2004 risulta essere: le entrate pari a 109.160, le uscite pari a 84.558 euro con un saldo attivo di euro 24.602 di cui 22.000 euro sono stati devoluti nel 2004 allo IOM di Jesi e Vallesina. Le quote socie riscosse per il 2004 ammonta a 12.500 euro. Nel bilancio di previsione 2004 non è stata indicata l'entrata relativa alla raccolta fondi della serata di gala che ha costituito l'entrata principale da devolvere in beneficenza. Il rendiconto economico, questo più specifico della serata di gala 2004, il 26 giugno, tenutasi a Colle Celeste a Maiolati Spontini è così suddiviso: le spese oneri pari a 81.981 euro, i proventi pari a 94.282 euro, così scorporati: raccolta fondi della serata di gala, contributo soci, contributo non soci, pubblicità. La raccolta fondi per la serata di gala è stata pari a 15.800 euro con un biglietto pro capite di euro 50 a persone. Per quanto riguarda il bilancio preventivo 2006, perché il bilancio consuntivo verrà fatto come previsto a fine anno, le entrate stimate quest'anno sono pari a 131.250 euro, le uscite a 100.550 euro con un avanzo stimato pari a 30.700 euro. Le quote socie riscosse per il 2006 prevedono un ammontare di 3.250 euro. Nel bilancio previsionale non è stata indicata l'entrata relativa alla raccolta fondi della serata di gala che costituirà l'entrata principale da devolvere in beneficenza. Nel 2003 e nel 2005, annualità in cui non si è tenuta la manifestazione del Premio Vallesina, l'associazione ha avuto oneri pari a 3.971,22 € nel 2003 e 10.119 € nel 2005, coperti interamente dalle quote associative dovute ad ordinarie spese di gestione. Per i componenti degli organi di rappresentanza all'assemblea dei soci e al comitato esecutivo non è prevista la percezione di alcun emolumento. Nel 2004 per l'attività svolta nella seconda edizione del premio per il reperimento dei fondi destinati a fronteggiare i costi della manifestazione l'associazione ha riconosciuto al segretario del comitato esecutivo una percentuale sulle somme introitate per il servizio ricevuto nettamente inferiore a qualsiasi agente pubblicitario, che sta nel cumulo indistinto delle spese della manifestazione. Nel 2006 invece sul bilancio preventivo per la funzione poc'anzi menzionata è stata posta a bilancio una somma pari ad euro 20.000 alla voce provvigioni per raccolta pubblicità svolta sempre dal segretario del comitato esecutivo. Queste sono le informazioni che siamo in grado di dare al Consigliere e comunque i bilanci nel loro dettaglio sono a disposizione.

Entrano: Serrini e Rocchetti

Sono presenti in aula n.17 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Ringrazio l'Assessore Animali, la parola a Mazzarini per eventuali repliche.

CONS. MAZZARINI MASSIMO – P.R.C.: Grazie, Presidente. Mi dichiaro soddisfatto per le informazioni avute, ma sicuramente dovrei parlare di un discorso ideologico che secondo me fa un po' paura. La serata di gala sicuramente litiga, passatemi questo termine, con la parola beneficenza o comunque si trova in una certa contrapposizione insomma, poi soprattutto sulla percentuale delle somme introitate, le provvigioni dovute all'organizzatore insomma. Io non sono un economista, ci capisco anche poco, però dove si spende 84 direi che una percentuale bella grande va per le spese della serata eccetera, quindi questo mi preoccupa un po'. Comunque, vedrò di controllare bene quello che l'Assessore ha allegato e in caso presentare interrogazioni future per evitare che vengano sperperati soldi che sicuramente dove devono andare servono molto di più. Grazie.

## INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE SERRINI CESARE DEL GRUPPO D.S. RELATIVA AL COMPLETAMENTO DEL PROGETTO MONTIROZZO

Il sottoscritto consigliere comunale,

### PREMESSO

- che l'area Orti Pace – Montirozzo, unitariamente intensa, riveste un valore strategico per la città, essendo posta al di sotto delle mura, in posizione di grande rilevanza paesaggistica e nei pressi di un importante snodo veicolare;
- che essa è fortemente frequentata;
- che la stessa si trova oggi in stato di palese degrado a causa delle condizioni d'abbandono delle scarpate e per la presenza di elementi di arredo fatiscenti o inadeguati;
- che proprio in relazione a tale situazione, negli anni 2004 e 2005, l'allora Servizio Lavori Pubblici ha redatto due progettazioni distinte, ma tra di loro strettamente complementari, riguardanti la prima di parco Orti Pace, la seconda la scarpata Montirozzo;
- che esse hanno separatamente partecipato a bandi per il cofinanziamento promossi dalla Provincia di Ancona la quale all'esito dei procedimenti ha stanziato, per la prima progettazione circa euro 47.000,00, per l'altra euro 45.000,00;
- che la G.M. con deliberazione di variazione di bilancio ha deciso di realizzare il progetto Orti Pace, integrando con fondi propri i maggiori costi previsti rispetto al finanziamento provinciale predetto;
- che incomprensibilmente la stessa decisione non è invece stata assunta per il progetto Montirozzo;
- che con nota del Servizio Opere Pubbliche inoltrata alla Provincia attorno alla fine del mese di aprile scorso, veniva infatti prima rappresentata la impossibilità di coprire i residue costi del progetto Montirozzo (parzialmente finanziato dalla stessa Provincia di Ancona- come si è visto – per euro 45.000,00), poi chiesta comunque l'erogazione del contributo "... *a diverso titolo, per le medesime finalità*";

### CHIEDE

1. di conoscere se la pur oscura formulazione della nota dirigenziale a cui s'è fatto riferimento debba intendersi – come sembrerebbe – rinuncia al finanziamento a fondo perduto erogato dell'ente provincia per euro 45.000,00 e destinato alla realizzazione del progetto Montirozzo.
2. Di conoscerne le ragioni che avrebbero impedito il reperimento degli ulteriori 45.000,00 euro necessari al completamento del progetto Montirozzo, la cui mancanza inficia la valenza complessiva dell'intervento, stante appunto la stessa complementarietà dei due progetti in premessa indicati.

3. Di conoscere in ogni caso per quali motivi il Servizio Opere Pubbliche abbia preferito – piuttosto che “*modulare*” diversamente le risorse disponibili in funzione del necessario completamento “*unitario*” dei progetti – direttamente investire euro 73.000,00 per realizzare opere del valore di complessivi euro 120.000,00 piuttosto che direttamente investire euro 57.000,00 (12.000,00 per Orti Pace, 45.000,00 per Montirozzo) e realizzare un’opera del valore pari a complessivi euro 150.000,00.
4. Che venga in ogni caso garantito che il finanziamento a fondo perduto di euro 45.000,00 più volte citato non venga “*perduto*”.

PUNTO N.3 – DELIBERA N.101 DEL 14.07.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE SERRINI CESARE DEL GRUPPO D.S. RELATIVA AL COMPLETAMENTO DEL PROGETTO MONTIROZZO

Entrano: Paoletti e Meloni  
Sono presenti in aula n.19 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Ritorniamo al comma 3, interrogazione presentata dal Consigliere Comunale Serrini Cesare relativa al completamento del progetto Montirozzo. La parola al collega Serrini.

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: Molto sinteticamente io faccio questa interrogazione con un po' di rammarico, nel senso che io avevo apprezzato (lo dico all'Assessore ai lavori pubblici) questa decisione nel passato recente di mandare avanti questo progetto di sistemazione dell'area Orti Pace e dell'area Montirozzi, nel senso che avevo apprezzato il fatto che i due progetti fossero sia pure tra di loro distinti però in qualche modo complementare perché si andava ad intervenire su un'area che io personalmente ritengo tra le più importanti della città, a ridosso delle mura, un'area particolarmente bella sia sul piano paesaggistico che sul piano culturale. Avevo anche poi appreso, avendola un po' seguita nel corso del tempo, che altrettanto opportunamente la Provincia di Ancona aveva parzialmente finanziato sia il progetto Orti Pace che il progetto Montirozzo; aveva finanziato per l'esattezza il progetto Orti Pace con 45.000 euro e mi pare se non vado errato quello Montirozzo con 47.000 € o il contrario, ma insomma da questo punto di vista cambia poco. Io apprendo con particolare rammarico, ed invito quindi il Sindaco eventualmente a intervenire se i fatti fossero questi, che da un lato l'Amministrazione decide di mandare avanti soltanto il progetto Orti Pace perché questo mi risulta dalla delibera di Giunta Municipale n. 76 del 26 maggio 2006, ma soprattutto dal progetto di fattibilità ad essa allegato e quindi va avanti soltanto il progetto Orti Pace e non va avanti anche il progetto Montirozzo, nel senso che non viene finanziato per la parte che avrebbe dovuto integrare il finanziamento provinciale. Questa cosa io la vedo come un fatto molto negativo perché l'incidenza del progetto è destinata ad essere molto più modesta nel senso che si fa soltanto una parte e non anche l'altra, quindi con una serie di aspetti negativi sul piano paesaggistico, estetico e di fruibilità dell'area molto evidenti. Rilevo anche soprattutto, e concludo, e su questo credo che il Sindaco dovrà intervenire che in questo modo perdiamo i 45.000 o i 47.000 €, non ricordo esattamente, che la Provincia ha stanziato perché se è vero da un lato che l'ufficio opere pubbliche ha richiesto di poter utilizzare in qualche altro modo questa somma che era stata vincolata al progetto Montirozzo è altrettanto noto dall'altro che la Provincia non potrà mai corrispondere questa somma per un progetto diverso. Questo significa, lo dico all'Assessore senza polemiche e nell'interesse esclusivo della città, che in questo modo non solo non completiamo un progetto importantissimo su un'area importantissima, ma perdiamo anche un contributo significativo di 45-47.000 €. Così stanno le cose, vediamo quello che si può fare.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: La parola all'Assessore Montecchiani.

ASS. MONTECCHIANI ROSSANA: Prima di spiegare anche le incomprensioni che possono essere avvenute e mi sembra che quella che più ha preoccupato il Consigliere Serrini sia stata una lettera del dirigente fatta in aprile alla Provincia. Prima di spiegare voglio rassicurare il Consigliere Serrini che questo progetto inteso complessivamente, quindi area Orti Pace-Montirozzo, pur essendo due progetti separati, li abbiamo visti come una riqualificazione complessiva dell'area in una zona importante perché di contatto per la città tra zona periferica e zona centro storico e quindi a ridosso delle mura e rimettere a posto gli Orti Pace non avrebbe senso se non si ripulisse il costone e quindi non venissero alla luce le mura. Nella commissione consiliare del 5 luglio, in cui i lavori pubblici hanno spiegato l'impiego dei fondi che avevamo fatto la manovra del piano delle opere pubbliche degli 850.000 euro approvati nel Consiglio Comunale di giugno, il progetto Montirozzo è stato reinserito. Ora spiego la storia, mi piace che il Consiglio Comunale ne sia edotto, di questi due progetti, finanziamenti avuti, l'iter eccetera. Per l'area Montirozzo il Comune presenta un progetto di 90.000 euro per il quale ha avuto accesso al cofinanziamento per una aliquota pari al 50%, quindi 45.000 euro. Per l'erogazione di tale somma è stato richiesto di impegnare la cifra residua, però per quella data, cioè la data in cui la Provincia ci richiese di impegnare il 50%, nella data del 19.4 la Provincia ci invia una lettera il 19 aprile, a questa lettera fa seguito una lettera a firma sia del Sindaco, ma una copia anche del dirigente, in cui noi chiediamo alla Provincia, abbiamo presentato il progetto sia definitivo che esecutivo e quindi c'è una intenzionalità politica di proseguire nell'attuazione complessiva del progetto, ma in quel momento proprio perché il progetto patrimonio non era ancora giunto a compimento e soltanto alla fine di maggio noi abbiamo la possibilità appunto di attingere somme e poter fare la manovra, noi scriviamo alla Provincia dicendo che in quel momento eravamo impossibilitati a dover intervenire. Infatti, in quella lettera si dice che noi vorremmo lasciare aperta la possibilità di reperire le risorse finanziarie in una fase successiva. È vero però bisogna dire che i tempi tra la Provincia e la manovra economica fatta dal Consiglio Comunale sul piano delle opere pubbliche, prima avviene la manovra sul piano delle opere pubbliche che la Provincia invii un'ulteriore lettera del 27 giugno in cui ci si dice che quei fondi ci sono stati assegnati, la parte. Ci sarà una delibera quadro poi che la Giunta approverà e che noi abbiamo illustrato in terza commissione al Consiglio Comunale. L'obiettivo politico dell'Amministrazione Comunale condiviso e caldeggiato dal Consigliere Serrini verrà portato avanti perché l'abbiamo inserito tra i progetti da portare a determinazione.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: La parola a Serrini per la replica.

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: Io sono d'accordo su tutto quello che ha detto l'Assessore, neanche io però avevo messo in discussione per gli Orti Pace fossimo a posto.

ASS. MONTECCHIANI ROSSANA: Ma la somma è anche per il Montirozzo.

CONS. SERRINI CESARE: Quindi da questo punto di vista c'è un'integrazione rispetto alla delibera del maggio 2006.

ASS. MONTECCHIANI ROSSANA: Certo.

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: E anche a quel piano di fattibilità a cui facevo riferimento, in cui si parla solo di Orti Pace.

ASS. MONTECCHIANI ROSSANA: Sì.

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: Quindi i due progetti andranno avanti contestualmente.

ASS. MONTECCHIANI ROSSANA: Sì, certo.

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: Ne prendo atto e poi verificherò che sia effettivamente così.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Grazie, collega Serrini.



INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE GIANNI MONTALI  
DEL GRUPPO F.I. IN MERITO ALLE DICHIARAZIONI RILASCIATE DAL SINDACO ALLA  
STAMPA SULL'ORARIO DI LAVORO DEL PERSONALE DIPENDENTE DEL COMUNE DI  
JESI

Premesso che il Sindaco ha dichiarato alla stampa, nel corso di un'apposita conferenza convocata in municipio, che intende mettere fine "alle pause di lavoro non autorizzate e alle uscite in orario d'ufficio senza registrazione".

Constatata la gravità delle affermazioni del Sindaco su un'illegalità a suo dire diventata consuetudine tra i dipendenti comunali, senza per altro precisare la dimensione del fenomeno, e senza identificare i dipendenti resisi colpevoli dell'illegalità, e quindi coinvolgendo di fatto tutti i dipendenti

Verificato che non risulta al richiedente che il Sindaco abbia interessato della grave vicenda l'Autorità giudiziaria

Si chiede di sapere

- 1) Se Il Sindaco intende dimensione quanto egli stesso ha dichiarato in merito allo illegalità che sarebbero commesse da dipendenti per pause di lavoro non autorizzate e uscite prive di registrazioni
- 2) Quanti sono i dipendenti che si sarebbero macchiati del reato di cui al punto 1, che qualifiche hanno e da quantotempo il Sindaco ne è a conoscenza
- 3) Il motivo per cui il Sindaco, palesata l'illegalità perpetrata, non ha informato la Procura della Repubblica
- 4) Quali provvedimenti il Sindaco intende prendere nei confronti dei dipendenti colpevoli
- 5) Se esistono, e nel caso quanti sono, contenziosi giudiziari innescati da dipendenti contro l'Amministrazione Comunale per presunti torti subiti.

PUNTO N.5 – DELIBERA N.102 DEL 14.07.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE GIANNI MONTALI DEL GRUPPO F.I. IN MERITO ALLE DICHIARAZIONI RILASCIATE DAL SINDACO ALLA STAMPA SULL'ORARIO DI LAVORO DEL PERSONALE DIPENDENTE DEL COMUNE DI JESI

Sono presenti in aula n.19 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Comma 5, interrogazione presentata dal Consigliere Comunale Gianni Montali del gruppo Forza Italia in merito alle dichiarazioni rilasciate dal Sindaco alla stampa sull'orario di lavoro del personale dipendente del Comune di Jesi. La parola al collega Montali per l'illustrazione.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Presidente, la ringrazio, ma la do per letta perché tanto la conosciamo tutti, la dichiarazione del Sindaco la conosciamo tutti e quindi aspetto la risposta.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: D'accordo, allora la parola al Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Leggendo i contenuti dell'interrogazione mi ha un po' sorpreso una sorta di furore giustizialista da parte del Consigliere Montali, che invoca la Procura della Repubblica eccetera. Per la verità io credo che i fatti che sono stati accertati e che sono un numero molto limitato, sono all'incirca tre o quattro casi, sono stati trattati così come poi le norme di legge contrattuali prevedono e quindi sono stati irrogati i provvedimenti contrattualmente previsti per quelle situazioni e infrazioni di cui si è avuta la possibilità e l'opportunità di verificare. Sostanzialmente però in realtà le mie dichiarazioni che ho rilasciato in quella conferenza stampa e l'Amministrazione anche con la circolare che è stata emessa dal direttore generale intendeva ribadire e richiamare alla stessa struttura dirigenziale una maggiore attenzione riguardo al rispetto delle regole contrattualmente previste che governano complessivamente il sistema degli orari di lavoro. Può sembrare una operazione inutile, ma inutile non è tenendo conto appunto che noi ci siamo trovati anche in situazioni abbastanza particolari e per i quali si è aperto contenzioso che risultano essere quattro per straordinari non liquidati o ferie forzate relative ovviamente a maturato pregresso, due per questioni di mancato riconoscimento di inquadramento contrattuale, ovviamente sostenuto dai due dipendenti, un procedimento per un fatto di mobilità interna e un contenzioso aperto per un provvedimento disciplinare. Sostanzialmente quindi ciò che si è nei fatti contestato sono questioni che poi concretamente si sono attivati le forme e gli strumenti previsti dai contratti e dalle leggi.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Ringrazio il Sindaco. La parola al collega Montali per la replica.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Grazie, Presidente. Sono contento di questa risposta, Sindaco, perché veramente noi cittadini di Jesi eravamo preoccupati: paghiamo le tasse e nella tua conferenza non eri stato così chiaro, perché siamo chiari non eri stato chiaro, è un gioco di parole. Non si sa quante persone uscissero senza permesso, sembrava le persone a pausa andavano a spasso lungo i corridoi della Amministrazione e chi ha letto il giornale come l'ho letto io ha dato un'impressione che qui dentro non fa niente nessuno, la gente va al mercato, la gente va a spasso, dava questa impressione, era una cattiva impressione. Io in una conferenza stampa del genere non l'avrei detto, oppure l'avrei detto menzionando i due o tre casi, ma poi non avrei detto nemmeno quelli perché sono casi che è normale che ci siano in tutte le Amministrazioni dove ci sono 400 o 500 persone che c'è qualcuno che si permette arbitrariamente di assentarsi perché c'è da tutte le parti. Da come tu avevi descritto sul giornale la questione sembrava che la cosa non era di tre persone, ma di 20, di 30, di 40, di 50, una certa percentuale e che noi paghiamo le tasse per mantenere delle persone che non lavorano. È stato bene, secondo me, quindi che io ho fatto questa interrogazione e che tu ci hai dato una risposta per tranquillizzarci. Grazie.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE GIANNI MONTALI  
DI FORZA ITALIA SUL CENTRO UNIFICATO PRENOTAZIONI DELLA ASL N.5

CONSIDERATO

che la Direzione della ASUR Zona Territoriale ASL n. 5 ha deciso di sospendere l'attività del Contro Unificato di Prenotazione per tutto il mese di Agosto 2006 mentre già da giugno è in funzione soltanto di mattina;

che si viene a creare un grande disagio ai nostri concittadini e ai residenti della zona territoriale n. 5, soprattutto anziani che sono costretti a recarsi allo Sportello di Viale della Vittoria o presso il Distretto di appartenenza;

SI CHIEDE

di sapere se il Servizio CUP venga gestito da personale dipendente della ASL o da una Cooperativa e in tal caso, da quante persone e con quale contratto;

se il Sindaco di Jesi e i Sindaci della conferenza di Jesi siano intenzionati ad intervenire presso la Direzione della ASL n. 5 per sollecitare la continuità del Servizio stesso anche nel mese di Agosto.

PUNTO N.15 – DELIBERA N.103 DEL 14.07.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE GIANNI MONTALI DI FORZA ITALIA SUL CENTRO UNIFICATO PRENOTAZIONI DELLA ASL N.5

Entrano: Bornigia e Morbidelli  
Sono presenti in aula n.21 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Passiamo al comma 15 che è interrogazione presentata dal Consigliere Comunale Gianni Montali di Forza Italia sul Centro Unificato Prenotazioni della ASL n. 5.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Io ho scritto questa interrogazione al Sindaco, il quale a sua volta doveva un po' chiedere al Direttore generale di questa mancanza, il CUP che il mese di agosto, già dal 12 giugno al 15 settembre, parliamo della prenotazione, quella telefonica, è ridotto, non lavora più il pomeriggio, lavora soltanto al mattino, e nel mese di agosto c'è la segreteria telefonica che esclude totalmente questo servizio. È un servizio importante per i concittadini jesini, ma anche per tutta la Vallesina, ma anche fuori regione perché chi vuole prenotare lo fa telefonicamente, oppure chi non ha il distretto sanitario vicino, una persona anziana non so a chi santo si dovrà rivolgere nel periodo di agosto. Allora ho chiesto al Sindaco, il quale è Presidente della Conferenza dei Sindaci, se era possibile intervenire presso il Direttore generale per rivedere un po' questa situazione. Grazie, Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: La situazione che riguarda il Centro Unico di Prenotazione è sicuramente un servizio importante non solo per la città ma per tutta la zona e la Vallesina, il territorio che interessa la nostra ASUR. Sicuramente la questione è stata anche sollecitata, non solo ovviamente sulla stampa sia da Forza Italia, anche dalle organizzazioni sindacali e anche da me stesso nei confronti della Direzione generale dell'ASUR, che come voi avete visto tra l'altro ha provveduto a risistemare la situazione per garantire l'apertura anche ad agosto del Centro Unico di Prenotazione.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Mi sono dimenticato di dire se era la cooperativa che lo gestisce.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Ti rispondo ugualmente. Sull'interrogazione c'era anche una domanda relativamente alla modalità di gestione del Centro Unico di Prenotazione e cioè se questo fosse gestito con personale dell'ASUR oppure con cooperative esterne. Il cosiddetto Centro Unico di Prenotazione, che si compone di più servizi, perché c'è un centro di prenotazione che si trova al distretto sanitario, c'è uno sportello che funziona all'Ospedale, c'è un call center e ci sono altre postazioni di prenotazione che sono nei vari distretti o residenze sanitarie in giro nel nostro territorio nei vari Comuni. Questo servizio occupa attualmente circa 18-19 persone, dipendenti, di cui 15-16 dipendenti della ASL e due o tre dipendenti della cooperativa. Cooperativa che non ha un incarico specifico per questo settore, ma è una cooperativa sociale di tipo B che sta all'interno per questo tipo di servizio di un appalto che prevede di essere da supporto al CUP, come altri servizi che risalgono alla precedente gestione della direzione dell'ASUR per effetto di un accordo che a quel tempo fu fatto per la gestione e per la disponibilità all'interno della convenzione per l'utilizzo del parcheggio dietro Gabrielli insomma, dove c'era dentro questo anche ... (*fine lato A – cassetta I*) prestazioni di servizi che l'azienda che gestiva il parcheggio anche tramite cooperativa forniva alla ASUR. Questo tra l'altro è un rapporto che terminerà nel mese di febbraio 2007.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA: Grazie, Sindaco, sei stato chiaro, ho capito il concetto della cooperativa, ho capito come funziona. Ti pregherei comunque siccome dalla stampa risulta che il Direttore Generale avrebbe fatto di tutto per il periodo di agosto che funzionasse se tu lo seguissi un attimo perché ciò avvenga, non vorrei che nel periodo di agosto poi chi si è visto si è visto; se hai la cortesia di poterlo seguire e fare in modo che ad agosto funzioni questo call center. Grazie, Sindaco.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Grazie, Montali. Abbiamo terminato le interrogazioni.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Invito il personale a fare l'appello. Invito i colleghi a presentarsi in Consiglio Comunale. Facciamo l'appello.

Alle ore 18,00 viene fatto l'appello.

Sono presenti in aula n.23 componenti.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Sono scrutatori i colleghi Agnetti, Gregori e Mazzarini.

PUNTO N.14 – DELIBERA N.104 DEL 14.07.2006

PRESA D'ATTO DELLE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE MASSIMO MONTARULI DEL GRUPPO DI A.N. - SURROGA E CONVALIDA - SURROGA IN SENO ALLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Comma 14, sono arrivate in Consiglio Comunale le dimissioni del collega Montaruli che il 10 luglio 2006 ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio Comunale di Jesi e al Sindaco: "Oggetto: dimissioni dal Consiglio Comunale. Il sottoscritto Massimo Montaruli con la presente formalizza le proprie dimissioni da Consigliere Comunale per sopraggiunti impegni professionali. L'occasione mi è gradita per porgere i migliori saluti a tutti i colleghi Consiglieri. Massimo Montaruli". La delibera prevede la presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Comunale Massimo Montaruli del gruppo di A.N. – surroga e convalida – surroga in seno alle commissioni consiliari permanenti. La parola al collega Grassetti.

CONS. GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Grazie, Presidente. Io colgo l'occasione per ringraziare l'amico Massimo Montaruli per il lavoro svolto in Consiglio Comunale e in questo gruppo, è un lavoro portato avanti con molta serietà, con attenzione, con dedizione, con pazienza, faccio riferimento al suo capogruppo che per sopportarlo probabilmente un po' di pazienza ce la vuole, nonostante tutto debbo dire che Massimo Montaruli ha svolto la sua funzione veramente con grande diligenza e per questo debbo ringraziarlo. Non sempre il miglior Consigliere è quello che tedia il Consiglio parlando in continuazione, molto spesso è un ottimo Consigliere può anche essere colui che tace ma sa offrire il suo contributo attraverso un lavoro più oscuro ma molto più profondo come quello che è stato il lavoro di Massimo Montaruli. Al di là di qualsiasi tipo di retorica lo ringrazio e gli auguro ogni migliore fortuna. Lo ringrazio anche perché il suo gesto, motivato certamente da esigenze professionali, è tuttavia rivolto a una politica di gruppo. Noi stiamo lavorando già per il futuro e stiamo creando un gruppo che lavorerà già bene per le prossime elezioni comunali. Abbiamo tra i primi dei non eletti persone veramente di qualità e la persona che sostituirà Massimo Montaruli che è Marco D'Onofrio, che è qui fuori in attesa di entrare, ha le stesse ottime qualità e le stesse capacità di Massimo Montaruli, ma in più rispetto a Massimo ha un'età molto più giovane e una proiezione verso il futuro che gli consentirà di essere un punto di riferimento importante per il nostro partito e per il nostro gruppo da adesso in poi e faccio riferimento anche ai prossimi mandati consiliari. Il gesto di Massimo Montaruli a questo punto assume maggior valore perché consente a queste persone di qualità di potersi formare in questo ultimo anno, per poi proiettarsi nei mandati successivi ed esprimere al meglio la qualità condita appunto dall'esperienza. Quindi grazie, Massimo Montaruli. Detto questo aggiungo soltanto una richiesta che faccio al Segretario e quindi anche al Presidente del Consiglio Comunale per modificare la posizione e la partecipazione ad una commissione consiliare. Mentre Massimo Montaruli partecipava alla commissione n. 1, Marco D'Onofrio che subentrerà parteciperà alla commissione n. 2, mentre alla commissione n. 1 andrà il sottoscritto. Detto questo ringrazio e ripeto ringrazio il Consiglio Comunale, ringrazio Massimo Montaruli e formulo i migliori auguri a Marco D'Onofrio.

Escono: Mazzarini e Talacchia  
Sono presenti in aula n.21 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Ringrazio il collega Grassetti. Noi inseriamo già le modifiche che hai proposto per quanto riguarda la composizione delle commissioni, quindi integriamo l'atto che era stato predisposto, credo a nome di tutto il Consiglio Comunale, ringrazio il collega Montaruli per l'impegno messo, per la disponibilità e siccome credo abbia fatto una scelta fondamentale tra l'impegno nella politica, l'impegno nella vita e l'impegno del lavoro, gli faccio tanti auguri sia per la sua professione che per la vita e per la sua famiglia. Il collega Montaruli sarà sostituito dopo la approvazione della delibera da Marco D'Onofrio che ha una cifra individuale di 2.412 voti ed è il terzo degli eletti della lista Fiamma Tricolore-Alleanza Nazionale. Pertanto pongo in votazione il comma 14, presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Comunale Massimo Montaruli – Surroga e convalida – Surroga in seno alle commissioni consiliari permanenti, come indicato dal collega Grassetti. Mettiamo in votazione. Votazione aperta, possiamo votare.

Presenti	n.21
Astenuti	n.00
Votanti	n.21
Favorevoli	n.21
Contrari	n.00

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Presenti 21, votanti 21, la pratica è approvata all'unanimità. C'è la immediata esecutività.

VOTAZIONE immediata esecutività.

Presenti	n.21
Astenuti	n.00
Votanti	n.21
Favorevoli	n.21
Contrari	n.00

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Presenti 21, votanti 21, è approvata all'unanimità. Il Sindaco darà un saluto al collega Marco D'Onofrio che invito ad accomodarsi.

Il Consigliere Comunale D'Onofrio Marco entra in aula

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io mi volevo intanto associare alle considerazioni e alle parole dette sia dal capogruppo di Alleanza Nazionale, Antonio Grassetti, che dal Presidente Belluzzi circa le considerazioni sul lavoro, la collaborazione e l'impegno dato in questo consesso dal Consigliere Montaruli. Non aggiungo altro alle considerazioni che sono state fatte perché le condivido e ritengo appunto che sia stata sicuramente una presenza seppure discreta, ma attenta e pronta a intervenire e a portare il suo contributo. Voglio a nome della Amministrazione dare un saluto di benvenuto e fare un in bocca al lupo al nuovo Consigliere D'Onofrio, al quale davvero faccio i migliori auguri per poter avere le soddisfazioni da un impegno che a volte è anche abbastanza povero di grandi soddisfazioni, ma sicuramente la capacità di potersi sentire partecipi, protagonisti ma soprattutto utili alla città che di per sé credo che sia un bel valore e comunque una esperienza importante da fare soprattutto per un giovane che penso forse alla prima esperienza in questo campo e a cui andrà tutto il nostro aiuto possibile, sostegno e quindi di nuovo un in bocca al lupo e auguri per questa esperienza.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Ringrazio il Sindaco. Faccio tanti auguri anche io al collega D'Onofrio.



DOMANDA DI ATTUALITÀ DEL CONSIGLIERE BELLUZZI SULLA SITUAZIONE DEL PERSONALE E SULL'AREA VASTA

Oggetto Domanda d'attualità Consiglio Comunale 30.06.2006

Il sottoscritto Gioacchino Belluzzi, visti gli articoli recentemente compresi sulla stampa local, chiede alla S.V. di informare in merito ai seguenti argomenti:

- Situazione del Personale e stato di applicazione della mozione di indirizzi già approvata in Consiglio Comunale.
- OdG della Giunta Comunale relativo alla nomina della Direzione dell'Area Vasta dell'ASUR

## DOMANDA DI ATTUALITÀ DEL CONSIGLIERE MAZZARINI SUL PREMIO VALLESINA

Domanda di Attualità

Integrazione interrogazione del 26.06.06 prot. n.21187 ad oggetto: “Premio Vallesina”

Egr. Sindaco

Venuto a conoscenza che sabato 24, per la serata di gala del Premio Vallesina anche ai genitori di uno (gli altri genitori non si sono andati) dei due volontari jesini del CEFA (l'Org premiata con i proventi del Premio Vallesina) che da due anni operano in Tanzania per la costruzione della latteria di Djombe, è stato chiesto di pagare il biglietto di 50 euro cadauno, chiedo di sapere il numero complessivo delle persone presenti alla serata finale, il numero dei biglietti venduti, il numero e i destinatari degli inviti omaggio distribuiti per la serata di gala.

PUNTO N.6 – DELIBERA N.105 DEL 14.07.2006

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE -  
DOMANDE DI ATTUALITÀ DEL CONSIGLIERE BELLUZZI SULLA SITUAZIONE DEL  
PERSONALE E SULL'AREA VASTA E DEL CONSIGLIERE MAZZARINI SUL PREMIO  
VALLESINA

Entrano: Moretti e Mazzarini  
Sono presenti in aula n.24 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Passiamo al punto 6, comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale. Tra le comunicazioni ci sono le giustificazioni effettuate dal collega Francesco Bravi, dal collega Annibale Matri e quest'oggi mi ha telefonato dalla Grecia la dottoressa Aguzzi, capogruppo dei DS. La parola al Sindaco per le eventuali comunicazioni.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io non ho particolari comunicazioni da fare se non quella di rispondere a una domanda di attualità che era stata presentata in uno dei precedenti Consigli Comunali e che oggi può essere messa regolarmente in discussione. La domanda di attualità presentata dall'attuale Presidente del Consiglio Comunale, da Gioacchino Belluzzi riguarda due questioni, una la situazione del personale, lo stato di applicazione della mozione di indirizzo approvata in Consiglio Comunale e l'altra riguarda l'ordine del giorno della Giunta Comunale sulla direzione d'area vasta dell'ASUR. Rispetto al primo punto io credo che possa rispondere in maniera abbastanza sintetica anche se l'argomento può essere talmente vasto che diventa un po' difficile probabilmente solo con una domanda di attualità poterlo affrontare. Ci tengo sostanzialmente comunque a dire che per quanto riguarda lo stato di applicazione della mozione, che prevedeva nel deliberato che modifica ed integrava la precedente mozione, l'atto di indirizzo sulla riorganizzazione del Consiglio Comunale e che è stata votata nel marzo del 2006, tre aspetti uno riguardava l'attivazione delle conferenze di servizio nei vari settori, la costituzione di un organismo paritetico per la gestione delle criticità e la valutazione sulle capacità manageriali del direttore e dei dirigenti. Rispetto a questo posso rispondere che le conferenze di servizio sono state fatte in ogni settore, che la commissione paritetica è stata definita previo un accordo tra Amministrazione e organizzazioni sindacali sottoscritto il 23 giugno ultimo scorso e che ha avuto la prima riunione di insediamento lo scorso 11 luglio. Sulla valutazione che riguarda la struttura dirigenziale nel suo complesso del Comune anche questo ovviamente farà parte di quello che sarà poi la valutazione complessiva che faremo, come normalmente si fa alla fine dell'anno. La questione che riguarda l'ordine del giorno, per la verità l'ordine del giorno era già stato illustrato in un precedente Consiglio Comunale, se di questo tratta, cioè se si tratta di un'illustrazione dell'ordine del giorno fatto sulle nomine dei coordinatori di area vasta, era stata illustrata all'interno delle comunicazioni del Sindaco anche in quella occasione perché non eravamo riusciti nei tempi necessari a inserire un punto specifico all'ordine del giorno. In ogni caso questo ordine del giorno che adesso per rispondere al Consigliere Belluzzi e al Presidente spiegherò, ha avuto comunque il consenso da parte di tutte le forze politiche che compongono il Consiglio Comunale ed è stata inviata il giorno successivo al 7 giugno all'ASUR regionale, all'Assessore, al Presidente della Giunta Regionale, oltre che al Direttore dell'ASUR locale. In realtà questo ordine del giorno puntava a mettere in evidenza come a nostro giudizio (un ordine del giorno che tra l'altro arrivava successivamente a un altro formulato dalla conferenza dei Sindaci con il quale si voleva solo mettere in evidenza la considerazione che noi abbiamo fatto circa la questione che l'ASUR 5 di Jesi e della Vallesina poteva con buone motivazioni e ragioni essere una delle destinatarie del ruolo di coordinamento nell'area vasta. Questo come ho avuto modo di spiegare a loro, non tanto per una questione prettamente di campanile, su cui poi si è giocato secondo me anche in maniera un po' strumentale da parte di altri soggetti sulla stampa con una polemica che è andata avanti qualche giorno, ma per mettere in evidenza il fatto che noi riteniamo o ritenevamo di avere le carte in regola per poter svolgere in maniera ottimale questa funzione che invece abbiamo avuto

la sensazione, ma una sensazione legata anche al fatto che alle nostre richieste (nostre sia come Comune di Jesi che come conferenza dei Sindaci) rivolte al Presidente Spacca e all'Assessore Mezzolani non essendo arrivata nessuna risposta in merito, questo fa sì che si ingeneri una considerazione circa il fatto che queste assegnazioni fossero più legate a esigenze di equilibri politici che non a valutazioni di merito sulle condizioni delle singole realtà territoriali. Per questo noi portavamo l'esperienza, il vissuto di questa realtà sanitaria dove a differenza di molte altre realtà anche di diverse realtà che hanno avuto questo ruolo di coordinamento di area vasta potevamo avere intanto una prima considerazione sul fatto che il coordinamento di area vasta non è una inezia così come voleva far apparire, cioè un ruolo molto marginale nella programmazione e nella gestione del sistema sanitario regionale. In realtà ai coordinatori di area vasta sono assegnate per delibera di Giunta e di Consiglio Regionale determinate competenze, che a tutt'oggi ad esempio gli stessi direttori generali non hanno sia in termini di capacità di acquisto di beni e servizi, di espletamento di appalti.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Io inviterei i colleghi a stare un attimo in silenzio. Anche il collega Bornigia possibilmente nel suo ruolo di Segretario del partito più importante credo debba ascoltare il Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Dicevo che il ruolo di coordinamento d'area vasta non è affatto irrilevante.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Colleghi, io ripristino il campanello.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Cartellino giallo al Consigliere Antonio Balestra... scusa te, ti ho chiamato Antonio Balestra, non fa niente, te lo sei meritato. Dicevo che su questa questione della rilevanza del coordinamento d'area vasta a questo vengono assegnati i compiti che tutt'oggi non hanno i direttori generali, come anche la gestione del patrimonio immobiliare, il coordinamento di primo livello della programmazione zonale, quindi di una programmazione vera, sanitaria, ivi compresa la definizione e la programmazione dei dipartimenti.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Colleghi, scusa Sindaco, siccome il motivo del contendere di questo chiacchiericcio è il Sindaco revisore, io anticipo che noi faremo una sospensione del Consiglio Comunale di 10 minuti per discutere del problema dei Sindaci revisori, allora o usciamo oppure ascoltiamo il Sindaco nella sua risposta. ... (*intervento fuori microfono*) viene sospesa la riunione perché è stato deciso dalla conferenza dei capigruppo e comunque sia viene sospesa.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Noi quindi rispetto a questo ruolo che ha il coordinamento di area vasta rivendichiamo in qualche modo la possibilità della nostra realtà locale territoriale di poter svolgere al meglio questo servizio, tenendo conto che questa è l'unica zona della Regione Marche dove per scelta politica della Conferenza dei Sindaci condivisa anche dalla struttura della Direzione dell'ASUR coincidono in un'unica realtà territoriale l'ASUR, il Distretto e l'Ambito Sociale, è quella che è stata individuata insieme ad altre tre in tutta la regione come aziende pilota nella programmazione e nella definizione dei piani comunitari di salute e quindi questo è un ruolo fondamentale anche nella capacità di coordinamento, nella definizione dei dipartimenti, della programmazione sanitaria che non si capisce come viene assegnata ad un coordinatore che sta in una ASL diversa da dove questa realtà si sperimenta concretamente insomma e dove si realizza l'unico nuovo polo sanitario, il nuovo polo ospedaliero dove c'è l'unica prospettiva di realizzazione di una azienda consortile per i servizi sociali dove è possibile anche implementare il discorso della integrazione socio-sanitaria, con la possibilità – una volta realizzata l'azienda – anche di prevedere l'inserimento all'interno della azienda della stessa ASUR eccetera. Quindi tutto questo per motivare la nostra rivendicazione che, ripeto, non ha nulla a che vedere né con una rivendicazione che fa riferimento all'attuale Direttore Generale dell'ASUR, quindi non era un'operazione legata a conferire un riconoscimento all'attuale direttore per quanto io e noi lo possiamo stimare e apprezzare per la sua professionalità e per le sue capacità e neanche per una

questione di mero e puro campanilismo. La situazione, conosciamo tutti, ad oggi possiamo dire (a quel tempo no) come si è evoluta, per cui il coordinamento d'area vasta per la provincia di Ancona è ricaduto sulla ASUR di Fabriano, così ci hanno detto. Non sono ancora riuscito ad avere l'atto formale nel quale dovrebbe essere prevista questa assegnazione o ripartizione nelle quattro province (Fermo ancora non è stata inserita all'interno di questo discorso, fa capo allo stesso coordinamento di Ascoli) provvisoriamente fino al 31 dicembre, data in cui vanno a scadenza tutte le nomine degli attuali direttori generali delle ASUR territoriali, prefigurando una possibilità in quell'occasione di ridiscutere la questione legata all'individuazione dei coordinatori di area vasta che a quel punto avranno una durata e una nomina temporaneamente collegata a quella dei direttori generali e quindi dei tre anni.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Io non sono affatto soddisfatto delle risposte che ha dato il Sindaco a queste domande di attualità. Premetto che ho messo insieme queste due domande perché la valutazione che possiamo e dobbiamo fare di quello che sta succedendo nella nostra città sia per quanto riguarda l'area vasta, dove non siamo stati affatto considerati dalla maggioranza regionale, maggioranza che è omogenea alla maggioranza presente nel Comune di Jesi, e perché credo che questo sia anche fortemente collegato con la situazione di malessere che c'è in questo Comune e che si è concretizzata oggi con uno sciopero dei quali non ho i dati, ma invito il Sindaco a fornirceli non appena ne sarà in possesso, ma credo che l'adesione allo sciopero sia alta. Le motivazioni sostanzialmente sono le stesse: noi abbiamo un Comune in cui c'è una forte situazione di malessere da parte dei dipendenti (permessi o non permessi, quelli credo che sia una cosa che non conta) rispetto a una scelta che questa Amministrazione fa in modo particolare nelle privatizzazioni e nelle esternalizzazioni e perché, caso strano, è molto analogo a quello che si è verificato all'interno della ASUR negli ultimi anni, vengono sempre più scelti per incarichi importanti, per incarichi professionali di rilievo realtà che non appartengono al nostro territorio. Sto chiedendo tutta una serie di documentazioni, diamo un incarico professionale per la biglietteria del teatro: Napoli; diamo un incarico professionale per la valutazione dei ratios del bilancio delle opere pubbliche: Napoli; le gare di appalto di questo Comune incominciano ad essere vinte sempre più in maniera diffusa: Pistoia, Pesaro, Forlì, con qualche enclave anche di qualche azienda locale, ma diventa sempre più marginale; diamo incarichi professionali per la redazione del Piano Regolatore tutti esterni. È una cultura che è stata introdotta in questa città in modo particolare in questi ultimi anni. Io credo di essere qui dentro il più vecchio Consigliere Comunale, quando facemmo il piano Secchi, è vero fu dato l'incarico professionale a un professionista esterno, ma affianco al Prof. Secchi sono stati inseriti professionisti locali giovani, che oggi stanno maturando grandi esperienze professionali e che sono stati fortemente valorizzati. Io ricordo, è qui presente, il collega Bucci, ma ricordo l'architetto Zagaglia, che tra l'altro abbiamo inserito adesso nel Consiglio di Amministrazione del Progetto Jesi. Continuiamo a dare incarichi professionali a professionisti esterni, cioè noi a Jesi abbiamo credo, gli avvocati presenti mi potranno dire, circa 200 professionisti e non vedo perché per incarichi non strategici scegliamo e diamo incarichi professionali a professionisti esterni. Quindi quello che si sta verificando al Comune situazione di malcontento all'interno del Comune, quello che si è verificato nell'ASUR, non faccio il difensore di Guido Papiri di cui sono molto amico e che stimo da trenta anni, abbiamo avuto una comune militanza anche se adesso siamo su fronti diversi nella vecchia Democrazia Cristiana, però dico noi non ci possiamo stupire che sulla base di una lottizzazione, perché così è, non è che si diventa coordinatori di area vasta perché si fa un concorso per titoli ed esame, si diventa coordinatori di area vasta perché c'è una omogeneità tra la maggioranza regionale che sceglie ed è giusto e legittimo. Il problema di fondo è questo, ci siamo posti mai una domanda che dall'ultimo responsabile della ASUR a livello di vertice che era grande avversario ma grande amico, il dottor Fabio Vacca, noi abbiamo avuto nella nostra ASUR sempre (dopo la fine del comitato dei garanti e l'esperienza dell'avvocato Serrini, del dottor Tardioli ecc.) responsabili di fuori. È possibile che la ASUR di Ancona sceglie dirigenti di Jesi, trasferiti e che hanno cambiato la città di appartenenza eccetera, e noi scegliamo una volta uno di Roma, una volta uno di Pesaro, una volta uno di Fabriano, una volta uno di Fano eccetera, ma non facciamo sviluppare una cultura amministrativa in una città che ha risorse da vendere. Questo è il vero problema e adesso perché c'è un gioco delle parti ci stupiamo, io stavo purtroppo all'ospedale a Roma e mi stampavo la rassegna stampa sul terminale,

squallida spartizione di poltrone quando coordinatore dell'area vasta è stato messo un esponente che è stato per dieci anni responsabile amministrativo dell'ASUR di Jesi. A me piace molto la politica, ma nella politica piace accettare e condividere, se vuoi a volte anche criticare le regole del gioco. Se la regola del gioco è che la maggioranza regionale, omogenea a quella di Jesi, fa una scelta io accetto questa scelta; non la posso contestare perché magari chi l'ha scelta è quello che la sera prima stava alla riunione di partito con l'esponente che oggi alza gli scudi sui giornali per decidere chi doveva andare a fare il coordinatore dell'area vasta e quindi la cosa è veramente ridicola. Il problema è di fondo: o Jesi, questa Amministrazione, le forze politiche che compongono questa maggioranza fa un'inversione di tendenza nella valorizzazione del patrimonio di amministratori, di professionisti jesino oppure tutto quello che facciamo sarà negativo. Addirittura noi scegliamo da Pesaro o sempre su nel nord coloro che stanno nelle commissioni di valutazione dei bandi di concorso. Poi abbiamo le cose più strane di questa terra che bando di concorso per un'opera è stato modificato perché era sbagliato, bando di concorso (l'ultimo che c'è stato) per la casa di riposo è stata annullata la gara e come si verificata nei tempi peggiori della Prima Repubblica noi facciamo un bando nuovo balneare, in cui le domande scadono il 4 settembre. Io mi ricordo quando c'era ai tempi della Prima Repubblica, ma pensavo che fossero finite queste cose che nella Gazzetta Ufficiale dei Concorsi veniva pubblicato il 10 agosto e la scadenza del bando era il 18 agosto. Il motivo di fondo di questa domanda di attualità è questa: sensibilizzare nel limite in cui è possibile questa maggioranza, questo Consiglio Comunale ad affrontare in maniera diversa la scelta della nostra classe dirigente o la scelta degli incarichi professionali che andiamo a dare in questo periodo. Io sono completamente insoddisfatto della risposta che mi ha dato il Sindaco, a prescindere che è una domanda di attualità e quindi è come se l'avessi illustrata, lo ringrazio comunque sia perché so che nel secondo punto ne aveva parlato in Consiglio Comunale però, chiedo scusa, non ero presente. Anticipo che per quanto riguarda le scelte del personale, che sono state veramente sbagliate in tutto, io con le forze di opposizione chiederemo la revoca sia della deliberazione consiliare 186 del 5.11.2004 nel prossimo Consiglio Comunale sia della deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 10 febbraio 2006. Ringrazio onestamente il Sindaco per correttezza e per il fatto che mi ha risposto, comunque sia a modo suo, alle mie domande. Grazie. Proseguiamo con i lavori del Consiglio Comunale. Alla conferenza dei capigruppo si è posto il problema relativo a tre pratiche. Alcune forze politiche hanno chiesto il rinvio del comma 7 progetto del suolo e del comma 8. Su questo la commissione dei capigruppo non si è espressa, ci sarà una mozione presentata da qualche forza politica in Consiglio Comunale che chiede il rinvio. Per quanto riguarda il comma 12 la commissione dei capigruppo in maniera unitaria ha deciso il rinvio per un approfondimento ulteriore sia per quanto riguarda le NTA sia per quanto riguarda l'accesso al progetto stesso, per cui il comma 12 verrà rinviato.

PUNTO N.7 – DELIBERA N.106 DEL 14.07.2006

PROGETTO DEL SUOLO – ILLUSTRAZIONE

Escono: Agnetti, Bucci, Mazzarini  
Sono presenti in aula n.21 componenti

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Punto sette: progetto del suolo – illustrazione. In cartella non c'è niente. Collega Montali.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Grazie, Presidente. Per quanto riguarda il punto 7 per la illustrazione del progetto del suolo noi come gruppo chiediamo il rinvio per un ulteriore approfondimento. Stessa storia vale per il punto 8, perché non ci risulta che tutti i Comuni hanno aderito. Grazie, Presidente. Comunque, ho presentato la richiesta per iscritto e adesso gliela porto.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Per quanto riguarda il punto 8 ne parleremo più tardi. Per quanto riguarda il punto sette siccome non c'è stata decisione in conferenza dei capigruppo, sulla base della richiesta del collega Montali mettiamo a votazione la proposta del collega Montali di rinvio. Era una mozione del collega Montali che era stata anticipata prima e adesso darò la parola ai singoli Consiglieri Comunali, essendo un argomento che riguarda due forze politiche, una a favore e una contraria, mi pare se non sbaglio, relativamente al rinvio o no. Quindi la parola a chi la chiede, il collega Grassetti.

CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Poiché sulla mozione d'ordine sono previsti due soli interventi, uno a favore e uno contro, il mio è a favore.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Benissimo, ho capito, collega Grassetti.

CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Io lo spiegavo certamente non a lei, Presidente, che so per certo che ha capito, ma a tutti compresi coloro che stanno ascoltando e che non fanno parte degli addetti ai lavori. Dicevo, il mio intervento è un intervento a favore, breve, per giustificare la richiesta di rinvio atteso che anche in ambito circoscrizionale mi risulta vi siano state delle richieste di approfondimento e siano stati espressi dei pareri seppur favorevoli perché le maggioranze sono quelle che sono e le conosciamo, ma gonfie di prescrizioni. Un parere gonfio di prescrizioni e di raccomandazioni e di richieste di attenzione su una lunga serie di questioni, credo possa suggerire a questo Consiglio Comunale e alla Amministrazione di approfondire un attimo di più il progetto, anche prima della sua illustrazione e mi spiego meglio ,dopodiché concludo, rinviare l'illustrazione al 28 luglio significa consentire a questo Consiglio Comunale di arrivare all'eventuale votazione di un argomento che è così importante e che impegna la nostra città nel suo futuro non prossimo, ma anche più lontano e quindi parliamo di 10, 15 anni, 20 anni, arrivarci con un approfondimento maggiore mettendoci in mezzo per la votazione almeno i mesi estivi potrebbe essere opportuno. Quindi spostare l'illustrazione al 28 e votare al primo Consiglio di settembre a mio avviso, e mi sembra anche ad avviso delle forze che compongono la nostra coalizione, potrebbe essere utile alla città, ai consiglieri, ai cittadini e a tutti quanti abbiamo interessi e volontà, anche espressioni delle categorie, delle associazioni, di contribuire attraverso non solo quello che è il rapporto diretto con l'Amministrazione ma con ogni singolo Consigliere perché possa portare in questa assise quelle che sono le istanze della gente. Grazie.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Ringrazio il collega Grassetti. La parola al collega Bornigia per dichiarazione credo contraria.

CONS. BORNIGIA STEFANO (D.S.) Io invece credo contrariamente a Grassetti che questo sia un momento di approfondimento in più che l'Amministrazione mette a disposizione della città e quindi è un momento utile sicuramente, è un momento di informazione che i cittadini useranno, che servirà a far crescere la consapevolezza sulla validità di questo Piano Regolatore. Credo che questo momento di partecipazione, perché io lo vedo come un momento di partecipazione, di oggi non incida assolutamente sull'eventuale data della prima adozione. Non è un momento di bilancio dove c'è l'illustrazione e poi il voto necessariamente dopo un periodo prestabilito. Io credo che questa dovrebbe essere una seduta da questo punto di vista qui molto laica che serve a capire quali sono le linee guida di questo Piano Regolatore e mettere a disposizione della città ... (*fine lato B – cassetta 1*) un'illustrazione che fa diventare patrimonio generale di un qualcosa di importantissimo, come diceva il collega Grassetti e, quindi, io mi esprimo contro questa mozione d'ordine evidentemente. Grazie, Presidente.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Ringrazio il collega Bornigia. Allora mettiamo in votazione la proposta di rinvio. Quindi chi vota sì vota per il rinvio, chi vota no vota per la discussione. Votazione aperta.

PRESENTI:	N.21
ASTENUTI:	N.04 (C.I. – R.E. – U.S.)
VOTANTI:	N.17
FAVOREVOLI:	N.04 (Belluzzi e Montali per F.I. – Grassetti e D'Onofrio per A.N.)
CONTRARI:	N.13 (Belcecchi – Paoletti, Uncini, Bornigia, Lillini, Moretti e Morbidelli per D.S. – Tittarelli per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Gregori, Lombardi e Meloni per D.L. La Margherita – S.D.I.)

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Presenti ventuno, tredici contrari, quattro astenuti e quattro favorevoli; quindi la proposta del collega Montali è stata respinta, credo che possiamo iniziare la illustrazione del progetto del suolo. Sarà così organizzata, adesso due parole introduttive del Sindaco e poi la parola a Gabellini. La parola al Sindaco.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Semplicemente per dire, anche in considerazione di questo brevissimo dibattito che c'è stato in questo momento sulla proposta presentata da Forza Italia, noi abbiamo inteso come Amministrazione voler dare questa opportunità in più se vogliamo, non prevista da nessuna regola o regolamento o norma, così come ad esempio invece avviene per il bilancio che prevede una presentazione e tempo quindici giorni l'approvazione e questi due momenti sono statutariamente definiti e vincolanti. Così non è in questa occasione, ma abbiamo ritenuto utile proprio.....

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Scusi, Sindaco. Vorrei ricordare ai colleghi Consiglieri Comunali che siccome è stata approvata la volontà di illustrare la pratica di rimanere presenti in Consiglio Comunale, altrimenti rifaccio l'appello e verifico il numero legale. Grazie.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Stavo appunto dicendo che abbiamo inteso portare al Consiglio Comunale questo ulteriore momento di illustrazione, l'abbiamo chiamato così dove rimandando la discussione e tutto quello che farà parte dell'approvazione e dell'adozione di questo



piano al prossimo Consiglio previsto per il 28 luglio, quindi questo solo per dire il senso ... (*fuori microfono*) Voglio dire che oggi, contrariamente anche a quanto apparso sulla stampa, non si decide nulla, ... che verrà adottato nel prossimo Consiglio Comunale. Quindi io intanto ringrazio la Professoressa Gabellini e tutto lo staff del Piano Regolatore per questa ulteriore dimostrazione di disponibilità e di anche sacrificio visto il caldo che c'è, credo che possa rappresentare anche se, e chiudo, una fase analoga a questa è già stata fatta con le illustrazioni e la presentazione del piano comunale del suolo ... commissioni consiliari congiunte a tutti e tre i Consigli di Circoscrizione congiuntamente, ma pensiamo che sia opportuno un momento di illustrazione al Consiglio Comunale prima della discussione. Grazie alla Professoressa Gabellini e a lei la parola.

ARCH. GABELLINI PATRIZIA: Buonasera a tutti. Non so come girarmi per non dare le spalle. Anche se non è la prima volta che mi trovo a presentare il piano che stiamo elaborando, tuttavia questa sera mi sembra che abbia un significato particolare, è la prima volta che viene presentato in Consiglio Comunale e anche se si è deciso di rinviare la discussione, la decisione circa il piano ritengo che comunque che sia un momento solenne, almeno per me lo è. È un lavoro di tre anni che ha impegnato tutti in maniera intensiva e quindi non ritengo questa una delle tante presentazioni, ma la ritengo una presentazione particolare. Se non vi dispiace mi siedo in modo tale da poter parlare più facilmente. Ho ragionato molto su come illustrare il piano oggi, perché molti di voi già hanno sentito più presentazioni, anzi poco tempo fa mi è stato anche detto ma ormai lei lo conoscerà a memoria, non è così, nel senso che un Piano Regolatore ha un sacco di aspetti, ha un sacco di dimensioni e ogni volta a seconda del pubblico che mi trovo davanti cerco di ragionare su quale sia il modo migliore per presentarlo. Allora oggi, anche alla luce di quello che abbiamo alle spalle, di tre anni di lavoro, ho pensato di comportarmi in questo modo, di cercare di riprendere alcune grandi questioni che facevano parte del programma di mandato in base al quale è stato dato l'incarico al Politecnico e dare per acquisiti alcune scelte che sono state già illustrate e centrare l'attenzione su alcuni aspetti che attengono alla attuazione e alla gestione del piano. In primo luogo vorrei dire che questo è un territorio molto delicato e molto regolato. Questo è un punto rilevante, ho chiesto di partire con questa illustrazione mostrando la tavola del piano che si chiama "tutele e rischi", questo per mettere tutti voi nelle condizioni di osservare come tra il Piano Territoriale Provinciale, i vari piani di settore, il PAI, il PPAR e altre scelte che sono venute dalla Regione lo spazio di decisione del Piano Regolatore è uno spazio limitato. Questo è apparso evidente anche sulla base dei pareri, pareri per altro positivi, che sono giunti dall'ASUR e dal settore idrogeologico della Provincia i quali hanno chiesto al Comune, attraverso il suo strumento urbanistico, di essere attento alle caratteristiche molto delicate del territorio che hanno a che fare con la geologia, che hanno a che fare con le acque, che hanno a che fare con la presenza importante di industrie, molte delle quali lasciano nel suolo sostanze nocive e quindi questi organismi che sono tenuti ad esprimere il loro parere preventivo rispetto al Piano Regolatore, come se non ce ne fosse ulteriore bisogno, hanno ribadito il fatto che lavorare a Jesi, decidere quale sarà il futuro di Jesi nei prossimi 15-20 anni implica una grande responsabilità nei confronti di un territorio che presenta alcune criticità. Dico questo perché ciò nondimeno questo è un piano che non vuol penalizzare la crescita e la riqualificazione complessiva di Jesi, quindi si è mosso all'interno di questo reticolo estremamente esteso di rischi, cautele, vincoli che ci vengono imposti. È questo che è stato chiamato la sostenibilità. Era nel vostro programma iniziale di fare un piano sostenibile, oltre che partecipato. Allora come abbiamo inteso la sostenibilità? Non l'abbiamo intesa nel senso di fermi tutti non facciamo più nulla, ma l'abbiamo intesa come l'individuazione di soluzioni relative alla mobilità, relative alle nuove aree da urbanizzare e relative alle ristrutturazioni che fossero compatibili con il quadro dei vincoli e delle tutele necessarie. Quindi la sostenibilità all'interno del piano di Jesi è un obiettivo che è stato perseguito in diversi modi, anche non eclatanti. Ve ne ricordo alcuni, il fatto che i nuovi insediamenti, a cominciare da Appennini alta, per la quale avete già votato il piano particolareggiato, Appennini alta sarà un nuovo insediamento residenziale che è stato progettato

con criteri di biosostenibilità. Cito un altro aspetto, le Norme Tecniche di Attuazione sono corredate di due allegati particolari e nuovi che sono l'indagine botanico-vegetazionale che ha portato poi a produrre un documento ... ma interessa a qualcuno questa illustrazione? Alle Norme Tecniche ci sono due allegati molto importanti, uno relativo al sistema botanico-vegetazionale che ha come conseguenza quella di indicare per tutti gli interventi che verranno fatti sul territorio quali debbano essere le cautele per ridurre l'incidenza negativa sulla flora e sulla fauna.

..... Io penso che sia davvero poco dignitoso soprattutto perché è l'80% di quelli che in questo momento non ci sono sono poi quelli che lamentano la mancanza di informazione, i tempi che non ci sono per discutere, per confrontarsi e per approfondire. Allora io credo che possiamo interrompere momentaneamente, mi scuso con il Presidente se ho preso questa iniziativa, però di sospendere e chiamare i Consiglieri in aula, perché è davvero poco rispettoso anche per la professoressa stessa.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Si è verificato quello che onestamente avevo anticipato. Invito i colleghi Consiglieri Comunali ad entrare nell'aula, faremo una verifica del numero legale. Dottoressa Gabellini, può continuare.

ARCH. GABELLINI PATRIZIA: Grazie. Le questioni della sostenibilità in questo piano vanno cercati in tanti aspetti: la scelta delle localizzazioni, la scelta relativa al sistema della mobilità, l'attenzione per i criteri con i quali dovranno essere realizzati i nuovi insediamenti residenziali come Appennini alta per esempio, ma le stesse caratteristiche dovranno valere anche per il nuovo quartiere al Verziere. Le regole per ridurre l'incidenza negativa sugli equilibri ecologici e quindi citavo i due allegati importanti delle Norme Tecniche, un primo dedicato al sistema botanico-vegetazionale e un secondo dedicato alla creazione di insediamenti residenziali biosostenibili analogamente a quanto è stato fatto. Ci sono anche altri elementi che concorrono a rendere l'operazione sostenibile, per esempio la riduzione dell'indice di edificabilità, e l'individuazione in tutti gli interventi sia quelli di nuova edificazione che quelli di trasformazione all'interno del territorio esistente che pongono un obiettivo di permeabilità esteso almeno al 40% dell'area della superficie fondiaria. L'obiettivo della sostenibilità è un obiettivo che pervade le scelte a tutti i livelli, da quelle macro a quelle micro. Questo pensavo a questa cosa, recentemente leggevo un intervento di Tony Blair che mi sembrava che in un passaggio toccava un punto relevantissimo, quello di avere oggi una grande precauzione rispetto a processi che si sono avviati e che investono l'ambiente, dei quali non sappiamo bene quali sono le dinamiche. Tony Blair usava due termini che mi sono annotata quando pensavo alla presentazione di questo piano, dare risposte preventive e caute. Il Piano Regolatore che noi abbiamo messo insieme in questi anni è un piano che cerca di fare in modo che a Jesi si completino operazioni già avviate, si affrontino problemi annosi e si possa aprire una nuova stagione. Potrei anche dire che questo è un piano che vorrebbe mettere in condizione questa città e questo territorio di riprendere un cammino avendo fatto ordine, migliorato quello che c'è. Quindi il criterio della sostenibilità lo vediamo in questo senso. L'altra grande scelta programmatica era la partecipazione. Anche qui forse vale la pena di chiarire come è stato inteso questo grande obiettivo. Dall'inizio del processo di costruzione del piano ci sono state varie tappe. C'è stato il piano idea, ci sono stati gli approfondimenti, c'è stata una bozza e oggi c'è l'ultima tappa, accanto a questo c'è stata Agenda 21, c'è stato il Piano Strategico e quindi sono stati gestiti moltissimi momenti di incontro e di confronto con le varie componenti della città al punto che vi dicevo all'inizio qualcuno ritiene che ormai non ci sia più niente da aggiungere. Io non penso che sia così, nel senso che la partecipazione è un processo all'interno del quale sono coinvolti i soggetti più diversi, i quali hanno tutti qualcosa da dire evidentemente, sono portatori di interessi, di obiettivi, di strategie diversi, ma è anche un processo che mette poi dei punti fermi, per progredire la partecipazione ha bisogno di mettere dei punti fermi per poter poi migliorare progressivamente e prendere in questo processo. Dico questo perché evidentemente questo piano arrivato alla sua

formazione finale è un piano che dà per acquisiti gli orientamenti del piano idea, dà per acquisiti gli approfondimenti e dà per acquisiti una serie di confronti che sono stati nel tempo condotti, quindi non riparte daccapo, alcune cose sono state decise e vengono portate avanti. Potranno essere portate ancora avanti, nel senso che nella messa in forma dello strumento urbanistico ci si accorge sempre che c'è qualcosa che può essere migliorato, soprattutto il piano regolatore non è la fine del mondo, nel senso che poi comincia tutta una fase di gestione, un processo che dovrà fare ulteriori scelte. Quando si è detto che il piano è un processo non si diceva una frase qualsivoglia, si diceva che questa è una tappa che viene dopo altre tappe e che ne apre altre, per cui è importante mettere dei punti fermi, cioè cominciare a dire che con il Piano Regolatore si fanno alcune scelte e poi i piani attuativi ne faranno altre e via via man mano che maturano le cose. Si vedono anche gli effetti di alcune decisioni, si monitora quello che sta avvenendo all'interno che le decisioni si perfezionano. In questo senso coloro che temono che il piano sia rigido a mio avviso non dovrebbero avere questo timore e dovrebbero per esempio osservare che abbiamo norme tecniche che sono molto snelle, che rispetto al piano attuale sono diventate di 47 pagine, mentre quelle vigenti sono di 150 pagine, credo che anche solo questa osservazione quantitativa dica qualcosa, e soprattutto sarebbe utile che osservasse come lo spazio per la definizione attuativa delle scelte per rifinire le decisioni è uno spazio molto ampio. Quindi non è un piano rigido ma è un piano che comunque fa delle scelte, quindi non vi è dubbio che se da un lato tiene conto della necessità di lasciare spazio all'attuazione, per cui per esempio in questo piano non ci sono più le schede progetto, d'altro canto tuttavia non è un piano che non dica nulla e quindi fa le sue scelte per consentire poi di affinarle. Veniamo al merito, accennavo prima ai precedenti, al piano idea che è stato votato da questo Consiglio Comunale, degli approfondimenti che sono stati pure votati in questo Consiglio Comunale. Gli approfondimenti rispetto al piano idea hanno introdotto delle novità, hanno approfondito. Le principali novità tendono a uno studio sugli scenari abitativi, a una messa a punto della rete della mobilità, all'aver dato corpo, figura e spessore alla città pubblica. Questo è stato il passaggio fondamentale degli approfondimenti rispetto al Piano Idea. Gli scenari ci hanno consentito di valutare che credibilmente Jesi potrà nei prossimi 15-20 anni, qualora diventi una città molto attraente, attraente in virtù del fatto che si vive bene, che c'è una offerta abitativa adeguata, può aspirare a raggiungere i 42.000 abitanti. È una ipotesi molto ottimistica, sulla quale ritengo che un'Amministrazione possa puntare perché non è irragionevole; certo ha presumibilmente a che fare con il fatto che i Comuni contermini non siano più competitivi di Jesi stessa. Questi scenari che vengono fatti, scenari abitativi e scenari demografici, dovete pensare che hanno un alto tasso di rischio. Come voi sapete, stiamo vivendo un periodo nel quale tutte le previsioni sono in crisi perché i movimenti planetari sono impensabili, nessuno avrebbe pensato anni fa che la Cina e l'India sarebbero diventate delle grandi potenze economiche, quindi nel nostro piccolo è evidente che abbiamo dei gradi di incertezza veramente molto forti. Tutti gli scenari che possiamo fare sono scenari che hanno a che fare con ragionamenti che guardano al passato, che tengono conto di indizi, che fanno congetture, quindi passibili di errori ma evidentemente quando si fa un Piano Regolatore è un rischio che si deve correre. Quindi la città di Jesi può aspirare a crescere, d'altro canto il trend negativo si è interrotto e benché con piccole quote abitative si è vista una ripresa demografica. 42.000 abitanti, eppure l'offerta abitativa che viene messa in gioco dal nuovo piano è un'offerta più abbondante, è un'offerta – come vedremo subito dopo con il prospetto che è allegato alla relazione generale del piano – è una capacità teorica perché non sappiamo se effettivamente gli alloggi avranno una dimensione tra i 100 e gli 80 mq, se saranno un po' più grandi o se saranno un po' più piccoli, però l'offerta abitativa è tale da poter accogliere una popolazione di 44.000 abitanti. Questo per dire che è un Piano, che pur essendo ragionevole, pur essendo cauto, pur essendo molto attento alla sostenibilità, non è però avaro rispetto alla possibilità di fare di Jesi di nuovo una interessante da abitare, da scegliere per abitare: questo è stato un punto che negli approfondimenti ha stabilito uno scarto rispetto al Piano Idea e quindi è andato avanti. Sulla mobilità, anche in questo caso è stato fatto un passo avanti fondamentale, con la mobilità noi abbiamo recepito aggiustamenti

relativi sia al rafforzamento del sistema della mobilità nel sud verso la parte est e abbiamo ritenuto anche di accogliere le istanze che venivano da coloro che abitano nella parte a sud della città per aggiustare l'imbocco della nuova strada del Verziere. Abbiamo messo a punto un sistema della mobilità che è un sistema che tende a costruire una rete, una rete che seleziona le funzioni delle strade, che quindi non pensa ad una maglia stradale indifferenziata, ma che invece attribuisce all'asse sud e al Viale della Vittoria una funzione di attraversamento, di cardine degli spostamenti est-ovest, che affida ad alcune strade il raccordo tra la città alta e la città bassa. In particolare con la ristrutturazione della cosiddetta Dorsale Ovest, il collegamento di tutti gli insediamenti collocati ad ovest con la superstrada, essendo la superstrada comunque un perno fondamentale della rete complessiva e avendo rafforzato i collegamenti ad est anche con la nuova strada che da Via Puccini raccorderà con il Ponte del Granita. Quindi è un sistema della mobilità che viene ben descritto da uno schema che era negli approfondimenti, uno schema astratto, che adesso vi inviterei a guardare. È uno schema astratto che però spiega quale sia stata la logica che ha portato a collocare nuove strade, a individuare nuove rotatorie, a decidere delle relazioni e delle gerarchie. In questo schema sono collocati i grandi recapiti della mobilità urbana, oltre alla Zipa anche però i contenitori commerciali che sono a sud, anche a nord i complessi scolastici che hanno un'utenza non solo cittadina, il polisportivo e l'ospedale come grandi ricettori e grandi generatori di movimenti. Allora da questo schema si vede come gli attraversamenti est-ovest siano affidati al Viale della Vittoria e all'asse sud rispettivamente collocati sopra e sotto il centro storico, come i collegamenti a nord siano affidati alla dorsale ovest e a est da un sistema più articolato che da via Ricci attraversa lo sdoppiamento tra la via Setificio e via San Giuseppe, raccorda con la nuova strada per andare poi a riconnettersi attraverso via Puccini con la nuova via Aldo Moro, con il prolungamento di via Aldo Moro che porterà all'ospedale. Ad est un collegamento più articolato, più complesso perché a est è la parte dove si concentrano le delicatezze di questo territorio, dove il Granita ha scavato una valle più ripida, lasciando dei terreni che dal punto di vista geologico richiedono attenzioni, dove abbiamo una area archeologica, dove abbiamo molte ville, dove abbiamo un sistema anche di campi legati alle ville e quindi a est abbiamo una serie di problemi. Non possiamo trattare con disinvoltura i collegamenti da questa parte della città, per cui abbiamo dovuto costruire un sistema articolato che consenta comunque di andare da nord a sud. A ovest una valle più morbida, preesistenze del sovrappasso ferroviario, di un ponte e di un insieme di strade che hanno un calibro ampio e potenzialmente costante appena si ristruttura la parte che è attorno al polisportivo ci consente un collegamento più diretto e con caratteristiche diverse da quelle a est, tant'è vero che a ovest abbiamo la possibilità di appoggiarci con l'insediamento di Appennini alta e a sud abbiamo la possibilità di appoggiarci anche con l'insediamento del Verziere. Un sistema della mobilità quindi molto difficile per la configurazione che ha assunto la città di Jesi, che è come una cometa con una grande testa e una lunga scia e quindi una situazione che ha messo in difficoltà sempre per la sua oggettiva criticità. Riteniamo che il sistema che è stato studiato con questo piano attraverso una successione di scelte e di rifiniture possa consentire di rimettere in ordine le cose e di praticare una mobilità più fluida. Questa è una delle tavole che corredano la variante generale dove sono sintetizzate le scelte relative alla mobilità e dove vedete collocate le grandi rotatorie, quelle principali, quelle che consentono di eliminare i semafori e di riconnettere in maniera più fluida l'intero sistema. All'interno di un'altra tavola è possibile vedere quali sono le nuove strade e anche le strade di ristrutturazione. La creazione di un sistema articolato differenziato, gerarchizzato della mobilità implica anche una operazione di risagomatura di alcune strade. Abbiamo cominciato con la prima strada che richiede una risagomatura che è il Viale della Vittoria. Il Viale della Vittoria, di cui qui vedete uno stralcio di studio presente negli approfondimenti, è un grande progetto urbano che noi abbiamo cominciato a impostare attraverso la scelta degli esordi principali individuando le possibilità di attraversamento, indicando quali sono le principali differenze e criticità a nord verso la città di collina e a sud verso il centro storico, affrontare il progetto specifico di Viale della Vittoria implica il passaggio da un piano generale ad un piano di altra natura, passando direttamente

per delle esplorazioni progettuali. È questa la ragione che ci ha portato a lasciare come eredità all'interno del Piano Regolatore una conoscenza molto specifica del viale e dei suoi borghi talmente specifica che abbiamo contato tutti gli alberi, visto dove sono i cassonetti, visto dove c'è la segnaletica, quindi un patrimonio di rilievo della strada che consente di fare diverse ipotesi di solo assetto avendone chiarito il ruolo rispetto alla maglia complessiva. Questa è l'eredità che il Piano Regolatore affida all'attuazione che dovrà trovare i suoi strumenti. L'altra ristrutturazione che riguarda l'asse sud abbiamo usato un'altra strategia, il Piano Regolatore in questo caso si è avvalso di un laboratorio di progettazione partecipata fatto con gli abitanti del quartiere che ha consentito di entrare nel merito della parte più critica dell'asse sud, che è via XXIV Maggio. È un laboratorio che è durato tre mesi, che ha visto un dispendio di energie importante, è riuscito ad arrivare a delineare alcune soluzioni per fare in modo che gli attraversamenti, i parcheggi, il recupero di relazioni nord-sud rispetto a via XXIV Maggio potessero essere più chiaramente identificate. Quindi, l'atteggiamento analogo a quello di Viale della Vittoria, cioè Viale della Vittoria come l'asse sud sono due strade, due assi fondamentali di attraversamento della città con le loro differenti criticità, l'uno e l'altro vanno resi praticabili e migliorati con operazioni molto specifiche, molto puntuali. Se riesce a far vedere a quale livello ci siamo spinti con il laboratorio di urbanistica partecipata, questo vi fa capire come si sia lavorato: si sono fatte delle ipotesi e queste vanno assunte per quelle che sono, per delle indicazioni che dovranno essere gestite, verificate ulteriormente da chi poi farà l'opera pubblica. È il passaggio del testimone da Piano Regolatore a un piano di settore, alla decisione del piano delle opere pubbliche dei prossimi anni. Quindi operazioni molto attente che sempre rimanendo sulla mobilità hanno investito anche alcune strade che noi diciamo strade trenta, che vuol dire strade che per la loro delicatezza, passando dentro i quartieri devono essere aggiustate in modo tale ridurre la percorribilità automobilistica in maniera sensibile. Sono dette tuttora ... strade a 30 km/che, perché è quella velocità che consente a fronte di uno ostacolo imprevisto (l'attraversamento di un bambino, un qualsiasi intoppo determinato dal fatto che si è all'interno di un tessuto densamente abitato pieno di attività) di frenare in tempo. Ci sono nel piano indicate diverse strade 30. Via Roma è nell'ultimo tratto una strada per la quale è prevista una ristrutturazione come strada 30, cosa vuole dire questo? Vuole dire una risagomatura del suolo, ridefinizione dei marciapiedi, una serie di tecniche di rallentamento che cambiano la natura di queste strade favorendo anche le attività economiche che su queste strade si affacciano, per esempio le botteghe, i negozi, traggono grande vantaggio da questo. Quindi Via Roma potrebbe assumere questo carattere e poi potrebbe assumere questo carattere la vecchia via del Verziere perché la nuova strada ci permette di fare di questa una strada interna, una strada residenziale ad uso di coloro che abitano nel quartiere, solamente di loro e quindi con accesso ai parcheggi, dove si può uscire dal proprio cortile, dal proprio giardino, senza correre pericolo di vedere un camion o un'auto che va a velocità sostenuta. Un'altra di queste strade è via San Giuseppe, che già oggi è una strada a senso unico, noi ipotizziamo - anche se questo non è il compito di un Piano Regolatore però il Piano Regolatore deve fare delle ipotesi - che venga modificato il senso di marcia rispetto a quello attuale, per cui ipotizziamo che in via del Setificio si vada verso nord e invece in via San Giuseppe si scenda. Quello che però è importante dal punto di vista delle opere è il fatto che via San Giuseppe, visto il suo calibro attuale, potrebbe essere riaggiustata come una strada residenziale, che vuole dire che ci può essere una parte a parcheggi e questa è una cosa importante, il fatto che il parcheggio a spina di pesce, per esempio, è una tipica soluzione che si adatta benissimo in una strada a 30, non va bene per una strada di attraversamento e cioè il parcheggio a lato della strada per una strada che deve sopportare una mobilità fluida è un impedimento perché l'entrata e l'uscita dallo stallo crea degli intoppi e dei rallentamenti e congestione, invece le strade 30 sono strade che possono ospitare il parcheggio. Questa nostra decisione di individuare delle strade 30 con le caratteristiche che ho indicato e che sulle tavole del piano trovate indicate, questa cosa poi ha avuto delle implicazioni sullo standard. Prima di passare a dirvi questa cosa vi vorrei spiegare cosa è l'immagine che vedete. L'immagine che vedete è una selezione delle tavole del piano per

argomenti. Le tavole del piano, in particolare la tavola della suddivisione del suolo, che è la 5P, mette insieme tanti argomenti. Quello che abbiamo fatto per questa presentazione è stato di studiarvela questa tavola complessa per farvi vedere meglio quali sono le scelte che si depositano su questa tavola, quindi quando ci si dice che sulla mobilità non siamo andati avanti forse non si è avuta la possibilità di guardare con attenzione la tavola 5 P dove si vede come i modi e le strade sulle quali si individuano delle strategie di riqualificazione sono molto numerose e qui le vedete, vedete i nodi, vedete indicata per esempio a fianco del polisportivo la via Fausto Coppi che è una tratta da ristrutturare per poter avere il percorso continuo dalla cosiddetta dorsale ovest che fa da pendant al fatto che il percorso ciclabile che ora c'è è previsto all'interno del polisportivo e questo lo si vede in un'altra tavola che è la tavola 6P. Con questa immagine mi sembra di restituire qual è il livello di approfondimento al quale la variante si spinge per dire quanto potrebbe essere migliorata, arricchita e potenziale l'attuale rete della mobilità. Vi dicevo dei parcheggi. I parcheggi lungo strada non sono compatibili con alcune strade, se non per una sosta rapida di carico/scarico, una sosta di pochi minuti. Allora cosa ne consegue? Ne consegue che lungo la strada non possiamo pensare di avere delle aree a parcheggio pubblico che valgano come standard. Allora mi sposto, approfitto dell'argomento parcheggi per fare riferimento ad un altro punto qualificante della variante generale che è il sistema della città pubblica. Il sistema della città pubblica lo vedete disegnato in questa tavola in azzurro. In azzurro voi vedete tutte le aree a standard che sono state individuate, rispetto a queste aree prima di entrare nel merito delle loro caratteristiche vorrei farvi vedere una tabella delle quantità, che sono ... (*fine lato A - cassetta 2*) delle seguenti scelte: applichiamo con questo piano la legge 34, la legge regionale delle Marche che chiede che per ogni abitante teoricamente insediabile (quindi noi dobbiamo riferirci ai 44.000 abitanti che sono teoricamente insediabili, però noi abbiamo fatto una tabella che fa anche il raffronto con i 42.000 abitanti che invece più ragionevolmente sono una soglia raggiungibile) noi dobbiamo garantire 38,5 metri quadri di attrezzature siano esse di livello locale (il giardinetto, l'asilo, la materna) siano esse di livello urbano (la scuola superiore, l'ospedale, il parco pubblico). Noi l'abbiamo presa sul serio questa cosa e vedremo tutte le implicazioni che ha. Il quadro della città pubblica che emerge da questo piano è un piano abbondante. Voi vedete in alto elencato i diversi tipi di attrezzature di livello locale e vedete che sono siglate sulla variante con SM2 e vedete che il totale è di 1.474.283 metri quadri, che significa per 42.000 abitanti garantire a livello diffuso 35,10 metri quadrati. Se guardiamo invece i servizi di livello urbano, credo che ci sia un errore, c'è un errore scusate, siccome è una tabella che abbiamo fatto apposta oggi per questa cosa, l'errore consiste nel fatto che il totale i servizi di livello urbano S1.2 è il locale e quello che sotto che vedete come totale generale invece è il livello urbano. Quindi a quel 1.474.000 vanno aggiunti 992.000 metri quadrati, parliamo in ettari che forse è più facile, 147 ettari di servizi diffusi, 99 ettari di servizi di modello superiore, con una dotazione pro capite che nel primo è di 35,10 e nel secondo è di 23,64. Quindi nella sua capacità complessiva il piano offre agli abitanti di Jesi, qualora diventino anche 42.000, una dotazione che quasi arriva ai 60 metri quadri ad abitanti. È una dotazione molto importante, molto ricca, ma voi vi direte perché una dotazione così alta. Questa tabella va spiegata rispetto al piano attuale. Rispetto al piano attuale non c'è una differenza fondamentale per ciò che riguarda le attrezzature diffuse, le attrezzature di base, come vedete siamo 147 ettari contro 137. Dove è che il piano fa un salto di qualità? Lo fa sui servizi di livello urbano. Questa è una variante che individua in maniera massiccia alcune grandi attrezzature urbane tipicamente il grande parco dell'ospedale, tipicamente la grande area per servizi alla Zipa, quindi questo è un piano che arricchisce in maniera sostanziale la dotazione pubblica incrementando quelle attrezzature che fanno di Jesi capoluogo della Vallesina. Questo è coerente con il fatto che fin dall'inizio, se ricordate, abbiamo detto che Jesi gioca un ruolo che è un ruolo ormai territoriale, a Jesi si viene perché offre servizi per tutta la Vallesina. Jesi in qualche modo è il centro di un territorio di 100.000 abitanti, questo fa sì che questa dotazione che appare così rilevante per una popolazione urbana, per i 42.000 o anche i 44.000 abitanti della città di Jesi non è per nulla esuberante rispetto al fatto che Jesi è bacino per

un'utenza che viene anche dagli altri Comuni contermini. Quindi la variante ha arricchito in maniera sensibile rispetto al piano precedente questo tipo di dotazioni. Ero partita dai parcheggi e ai parcheggi ritorno. Dicevo che i parcheggi lungo strada non sono stati considerati standard. Questo significa che la dotazione di standard presente in questa variante con riferimento ai parcheggi è tutta in aree dedicate, lasciando che gli stalli, i lungo strada facciano parte dell'uso corretto di una strada. Questo vorrà dire che quando si faranno i piani attuativi, quando si dovranno di volta in volta recuperare queste aree per la città pubblica la quota della strada non farà parte, è una componente fondamentale della strada, non è invece uno standard: questo è un elemento che fa la differenza rispetto al passato. Quindi vi ho detto quali sono stati i fondamentali passi in avanti, degli approfondimenti rispetto al Piano Idea, sulla questione della capacità insediativa, sulla mobilità e sulla città pubblica. Andiamo a vedere prima di passare alla forma del piano, diamo un'occhiata alla tabella della capacità insediativa che è l'ultimo elemento quantitativo che vi propongo. Contrariamente alla tabella sugli standard che abbiamo appena visto che è stata fatta per questa presentazione di oggi la tabella che avete davanti la trovate nella relazione generale della variante. In questa tabella potete vedere quali sono le previsioni insediative. Allora vedete delle sigle che vi devo spiegare, le nuove sigle della variante generale. TT vuole dire Territorio di Trasformazione: in questa tabella sono riassunti tutti gli ambiti di trasformazione che la variante mette in gioco con le loro rispettive quantità. Territorio della Trasformazione che in alcuni casi è di nuova urbanizzazione, in altri è di ristrutturazione e in altri ancora sono invece ambiti che già sono stati decisi, già sono stati votati da questo Consiglio Comunale e presto vedete i cantieri aperti (fa parte di quelle varianti del piano precedente che in questi tre anni di lavoro sono state mandate avanti cercando di renderle coerenti con il nuovo piano e cercando anche di anticipare, di sperimentare alcune procedure innovative. TT è il Territorio di Trasformazione, invece il territorio esistente, il territorio consolidato si chiama TE, il territorio rurale si chiama TR, adesso anticipo questo altrimenti non capireste questa tabella. In questa tabella ci si occupa di quella parte del territorio comunale che è soggetta alle operazioni più consistenti, alle operazioni che cambiano i dati quantitativi. Allora ambiti di nuova urbanizzazione, nove grandi ambiti di nuova urbanizzazioni più altri diffusi, c'è un TT 1.10 che è una voce aggregata prevista dalle Norme Tecniche che sono piccole aree di nuova urbanizzazione che escono da queste grandi, pur avendo anche esse un sistema di perequazione. Tutti gli ambiti di nuova urbanizzazione e di ristrutturazione sono interessati dalla perequazione urbanistica. Allora dicevo i grandi ambiti di nuova urbanizzazione sono nove, Appennini alta via Piccità, Ospedale via Togliatti, Verziere, Fontedamo 1, Fontedamo 2, Minonna, Pantiere, Cartiere Vecchie, Zipa verde. Complessivamente gli interventi previsti all'interno di questi ambiti portano ad un numero di alloggi teorico variabile da 572 a 742, potendo accogliere abitanti teorici pari a 1.576. Vi invito a trattare questi numeri per quello che sono, vale a dire che quando si devono dare i numeri bisogna assumere degli standard di riferimento. In questo caso per poter fare una stima degli alloggi abbiamo dovuto pensare a quale dimensione media di alloggio e abbiamo fatto un'ipotesi di minima e di massima, alloggi variabili da 110 a 85, tenendo conto che grossomodo queste sono le pezzature che sembrano oggi richieste a Jesi e quindi questi valori fanno riferimento all'ipotesi che nei prossimi anni si costruiranno alloggi di questo taglio. A partire da questo, applicando la legge regionale che ci dice di attribuire 120 metri cubi, oppure 40 metri quadri ad abitante per calcolare la popolazione teorica, viene fuori il valore 1576. Nei nove ambiti di nuova urbanizzazione, cui però si aggiungono anche piccole cose disseminate, abbiamo una capacità teorica di variabile potremmo dire mediamente di 650 alloggi, se facciamo una media tra il 572 e il 742. Quelli da ristrutturare, quindi ambiti che si trasformano non interessando aree libere, ma invece interessando aree costruite, dismesse degradate che presumibilmente nei prossimi anni saranno oggetto di riorganizzazione radicale e qui ne abbiamo individuate quattro principali, ma anche in questo caso – come nel caso precedente – ci sono alcune piccole aree di ristrutturazione distribuite nel territorio che non compaiono in questa tabella ma che sono ugualmente interessate dalla perequazione urbanistica. Quattro aree da ristrutturare: Consorzio

Agrario, Cascamificio, via Campania, via Don Minzoni, Via Guerri. In queste aree il numero di alloggi teorici che possono essere realizzati variano da 312 a 404 con una capacità di popolazione teorica di 858. Sommando i due insiemi, nuova urbanizzazione e ristrutturazione abbiamo i valori in termini di alloggi da 884 a 1.146, abitanti 2.434, quindi grossomodo un migliaio di nuovi alloggi che potrebbero ospitare oltre duemila abitanti. Questo è tutto quello che di nuovo la variante mette in gioco, ma a questo si somma tutto ciò che già è in trasformazione che sono tutti TT3 che sono Appennini alta 1, Appennini bassa, Frasassi, foro Boario, ..., Santa Maria del Piano 1, Pieralisi, Cartiere Ripanti, vecchio ospedale, Freddi, Santa Maria del Piano 2, asse sud, Gallodoro 2. Tutte aree che non sono ancora costruite, dove i cantieri non sono ancora aperti, che voi non vedete ma vedrete molto presto perché sono stati già oggetto di un atto di questo Consiglio Comunale, hanno già avviato l'iter attuativo. Questa componente ci porta in dote un numero di alloggi variabile da 720 a 786 che potranno ospitare altri 1.600 abitanti. Ecco come vengono fuori quei 44.000 abitanti teorici, oggi sono 40.000 e tutta questa operazioni già avviate o che verranno avviate dal piano potranno offrire questa capacità insediativa. Quindi un numero di alloggi complessivo che viaggia da 1600 a 1900 e quindi una quantità superiore a quella che si è realizzata negli ultimi 17 anni. Questo a dimostrazione del fatto che questo piano pur avendo una grande attenzione alla delicatezza di questo territorio tuttavia getta le premesse per poter avere un'offerta abitativa interessante. Andiamo alle forma del piano. Mi sembra importante chiarire qual è il rapporto tra Piano Idea, Progetto del Suolo e Variante perché forse non è così chiaro. Quando noi abbiamo cominciato a lavorare, avevamo come riferimento una bozza di legge regionale che prevedeva la possibilità di avere un piano a struttura strategico distinto da un piano operativo. L'incarico che è stato dato al Politecnico era l'incarico di fare un Piano Idea e un Progetto Comunale del Suolo, questa è la ragione di questi nomi: erano i nomi che utilizzava la bozza di legge regionale che si metteva in linea rispetto a quello che hanno fatto le principali regioni italiane. Le principali regioni italiane del centro e del nord, ma anche alcune del sud, per esempio la Basilicata, hanno oggi una nuova legge regionale che prevede un piano strutturale, che prevede un regolamento urbanistico e che prevede un piano operativo. La Regione Marche questa cosa pensava di farla, ha fatto numerose bozze, non so se in questa legislatura approderà a questa cosa, certo è che noi oggi abbiamo fatto un percorso cadenzato secondo questa ipotesi che è quella verso la quale tutto sta andando e però dobbiamo chiudere il piano con una legge regionale vecchia, la 34. Quindi ci siamo trovati in questa difficoltà e allora abbiamo composto una variante generale che è integrata tra Piano Idea e il Progetto Comunale del Suolo. Infatti la relazione generale è un'unica relazione, le tavole tengono conto di tutti i passaggi fatti dal Piano Idea in avanti, le norme hanno ampiamente arricchito i pochi indirizzi che facevano parte del Piano Idea. Allora io vorrei che questo fosse un punto chiaro, noi oggi non possiamo fare un piano che non soddisfi alle richieste della legge 34, la quale ha un livello di definizione piuttosto accentuato e quindi è un piano regolatore a tutti gli effetti che deve esprimersi anche rispetto ad alcune scelte piuttosto definite, piuttosto chiare. Quindi non è un piano strutturale, ma è un piano che ha una dimensione operativa evidente. Questo mi sembra importante chiarirlo perché sono anni che parliamo di Piano Idea e di Progetto Comunale del Suolo e credo che molti si chiedano ma allora adesso come la mettiamo, che cos'è che mandiamo in Provincia? Come componiamo questa cosa rispetto alla legge? Mi sembra che complessivamente l'operazione di composizione sia riuscita, abbiamo messo insieme le cose in modo tale da poter essere vagliate, giudicate dalla Provincia in modo da poter soddisfare alla legislazione vigente e nello stesso tempo non abbiamo buttato via il processo innovativo che abbiamo fatto. Quindi la variante generale del PRG è una integrazione, mette insieme le cose. Ha cambiato alcune cose importanti e questo l'ho anticipato: non ci sono più le zone omogenee, questa è una grande novità che abbiamo dovuto fare rientrare ancora una volta nel vestito un po' stretto della legge 34. Con il percorso che abbiamo fatto, avendo introdotto la perequazione la nostra classificazione del territorio è una classificazione nuova rispetto a quello che si sta facendo in altre regioni italiane, quindi territorio esistente, territorio di trasformazione, territorio rurale, servizio infrastrutture, mobilità. Quindi noi abbiamo



ridefinito le classi, non c'è più A, B, C, D, E F però siccome dobbiamo rientrare nella legge 34 abbiamo fatto una tavola che è la tavola 10 che fa un'operazione di conversione, quindi si dice come le classi del territorio così come sono state ridenominate rientrano in quel vecchio abito, domani il vecchio abito sarà dismesso e noi faremo come la farfalla che viene fuori dal bruco (faccio per tirarmi su di morale), quindi verrà fuori la classificazione nuova che farà capire che Jesi non ha perso questo tempo e non ha inutilmente lavorato sulla nuova bozza di legge. Una classificazione del territorio che secondo noi va incontro al senso comune, se io parlo ad un cittadino che non avvezzo al linguaggio tecnico e gli dico territorio rurale, territorio di trasformazione probabilmente capisce molto di più che non dirgli zona D, zona E, o zona C. Questo passaggio ad un linguaggio nuovo è anche un modo per rendere più trasparente, più chiaro ciò di cui si sta parlando. C'è un'altra grossa novità in queste norme, la perequazione. Allora vediamo di tornare su questo punto, prima di avviare la perequazione giustamente Marisa Organetti ha inquadrato la legenda. Questa è la legenda del nuovo piano, è quello che consente di leggere le tavole di classificazione del suolo, quindi è un territorio urbano edificato, territorio esistente che comprende una città storica, una città consolidata, una città recente; un territorio urbano di trasformazione che comprende ambiti di nuova urbanizzazione, ambiti da ristrutturare, ambiti di trasformazione, quelli che abbiamo visto prima nella tabella dove avvengono le cose che ristrutturano complessivamente la città, o il territorio rurale che comprende aree agricole, aree di pregio, corridoi ecologici, aree di rischio, aree di frangia. La grande novità è che nel territorio rurale sono disegnati anche tutti i vincoli del PPAR, del PAI, per cui non sarà più necessario quando si guarda una tavola del piano regolatore andare a prendere anche le altre tavole perché è tutto su una medesima tavola indicato quali sono le cautele, le cautele legate ai caratteri idrogeologici del territorio e questo è un grande passo in avanti. Poi abbiamo servizi e attrezzature che comprende le aree a standard urbanistico, ma che comprende anche le fasce paesaggistiche di arredo, i corridoi ecologici in ambito urbano, il verde privato ecologico, le attrezzature di pubblico interesse, gli impianti tecnologici e i servizi tecnici e le aree di rispetto; poi le infrastrutture e le attrezzature della mobilità che includono strade, piazze e larghi, ferrovie, attrezzature legate alle ferrovie e alle strade fra le quali l'interporto e le stazioni di servizio dei carburanti per esempio. Quindi una legenda che potete riguardare con calma, che indica con i segni più grandi le famiglie e che poi si disarticola. In questa legenda vedete anche come sia possibile leggere insieme le tavole a 10.000 con quelle a 5.000, con quelle a 2.000 e quindi con delle corrispondenze che rendano noi speriamo più agevole la consultazione della documentazione di piano. In questo senso abbiamo cercato di venire un po' incontro alle esigenze di gestione del piano quando gli uffici si troveranno a dover contemporaneamente controllare diverse tavole, diverse indicazioni che provengono da diversi settori della Pubblica Amministrazione. Ma torniamo alla perequazione, la perequazione si applica a tutte le aree di nuova urbanizzazione e alle aree di ristrutturazione. La perequazione che cos'è? Forse lo sapete benissimo ma ritengo importante riassumere il suo dettato fondamentale. La perequazione è quella procedura che consente di attribuire un indice territoriale, quindi un'edificabilità analoga a tutte le aree che appartengono ad un determinato ambito, ambito che di solito viene scelto in base all'obiettivo di operare simultaneamente con interventi privati e ottenimento di città pubblica, un medesimo indice a tutte le aree che appartengono a questi ambiti in modo tale che tutti i proprietari delle aree che rientrano negli ambiti abbiano una sorta di bonus che poi commercializzano, scambiano per fare in modo che l'edificazione possibile venga concentrata in alcune aree e il resto della superficie territoriale venga ceduta alla Amministrazione per poter realizzare la città pubblica. Questa della perequazione è un'esperienza che si è fatta in Spagna, si è fatta in Francia, si è fatta negli Stati Uniti prima che cominciassimo a parlarne qui in Italia. Noi abbiamo cominciato a parlarne perché la Corte Costituzionale ancora nell'80 ha detto che il nostro sistema di esproprio basato sul valore agricolo dei suoi era un sistema anticostituzionale. Quindi questa sentenza della Corte Costituzionale ha messo le Amministrazioni nella condizioni di non poter procedere se non ad un acquisto a valore molto vicini ai prezzi di mercato. Questo ha

significato attribuire all'esproprio un costo che quasi sempre l'Amministrazione non può sostenere e quindi gli urbanisti, gli amministrativisti, tutti coloro che lavorano sul territorio progressivamente attraverso una serie di esperienze nel corso degli anni, durante tutti gli anni 90, hanno messo a punto questo sistema che si chiama perequazione e che è un sistema che ammette tante interpretazioni, tant'è vero che chi se ne occupa perché è diventato una specialità, ormai ci sono gli specialisti della perequazione, la perequazione è un sistema di grande complessità che mette in gioco una conoscenza del mercato immobiliare, tanto è vero che noi abbiamo la consulenza del Prof. Stanghelini che ci ha cominciato a fare una mappa dei valori che dopo vedremo, però quello che è rilevante è che la perequazione è un principio che va interpretato e ogni piano regolatore ha la sua perequazione. Questo è il bello e il brutto di questa cosa, nel senso che bisogna trovare un modello di perequazione che funzioni. Allora cosa ha detto l'Amministrazione Comunale di Jesi sulla perequazione? Ha detto una cosa importante, ha detto che la valorizzazione dei suoli che viene determinata dal riconoscimento della loro trasformabilità deve essere ripartita tra il privato e il pubblico. Un suolo agricolo nel momento in cui noi decidiamo che venga reso edificabile cambia radicalmente il suo valore. Un'area dismessa nel momento in cui la rendiamo edificabile cambia il suo valore, si valorizza, ossia il piano regolatore attribuisce un valore nuovo, a volte fortissimamente maggiorato rispetto al precedente, alle aree. La Amministrazione Comunale con gli approfondimenti, con l'approfondimento sulla politica abitativa ha dato un input ai tecnici dicendo di lavorare in una prospettiva ben precisa, quella cioè di considerare la valorizzazione che deriva dalle operazioni e riconoscere un 50% come ordine di grandezza della valorizzazione al privato e un 50% della valorizzazione al pubblico. Si può anche dire in un altro modo, la rendita differenziale che si determina in virtù delle indicazioni del piano viene ripartita fifty fifty, questo è il senso politico fondamentale; della sua metà l'Amministrazione Comunale mi fa un ... differenziato, può utilizzarlo per la città pubblica, può utilizzarlo per fare edilizia sociale, può utilizzarlo per pagare il debito. Perché vi ricordo il carattere squisitamente politico di questa cosa, ma vi posso anche consolare dicendo che questo è il carattere che viene dato da tutte le Amministrazioni, la perequazione non porta a casa solo lo standard ma porta a casa un di più. In tutte le Amministrazioni si dice ma questo marchingegno se non porta a casa di più dello standard a che fare lo mettiamo in conto? Quindi la perequazione è un sistema che deve servire per migliorare sensibilmente le condizioni urbane complessive e quindi è un di più e però è anche vero che questa è una scelta politica chiara che viene dosata di volta in volta dalla Amministrazione secondo le loro scelte ma che dal punto di vista tecnico-giuridico non può avere questa formulazione, deve avere un'altra formulazione e la formulazione che noi troviamo all'interno delle Norme Tecniche di questo Piano e che quando una Amministrazione che è depositaria del diritto di decidere le trasformazioni della sua città fa una scelta e quindi premia alcune aree rendendole trasformabili o edificabili, però individua anche le opere necessarie, l'urbanizzazione implicata, essenziale affinché quelle aree possano essere trasformate. Questo è un aspetto che dal punto di vista giuridico e tecnico può essere detto e può essere scritto all'interno delle norme tecniche. Infatti se torniamo alla tabella che mostravamo prima, quella della capacità edificatoria, voi vedete un'ultima colonna, siccome questa ve la trovate nella relazione tutti voi, avete i documenti del piano sul CD e quindi lo potete andare a vedere, vedete nell'ultima colonna opere di complemento necessarie cui concorrono gli standard urbanistici da reperire altrove. Allora che cosa vuole dire? Vuol dire che per esempio prendiamo il caso dell'ospedale che avevamo inquadrato prima, nel caso dell'edificazione che abbiamo previsto nell'ambito Appennini alta 2 Piccittù, ospedale Via Togliatti, ambiti costituiti da sub ambiti, dove c'è un'edificazione nel primo caso di 7.000 mq di SUL e nel secondo di 9.500 mq di SUL, quella edificazione lì si deve portare a casa la realizzazione del grande parco dell'Ospedale, quella è una condizione sine qua non. Così come le operazioni a Fontedamo si devono portare a casa la sistemazione del grande svincolo che è un'opera pubblica di un certo tipo, così come l'operazione del Verziere si deve portare a casa la sistemazione della strada del Verziere e la nuova tratta. Sono opere complementari essenziali, la misura del portarsi a casa è da valutare attraverso

un'operazione che parte dal giorno dopo l'adozione del piano e che è una operazione di valutazione economico-finanziaria. Queste cose qui, questo livello di approfondimento per certi versi è molto simile al livello di approfondimento di come si debba ristrutturare viale della Vittoria o l'asse sud, cioè implica un lavoro tecnico di approfondimento con progetti, con prove eccetera che cominciano dopo il piano. Quando io scrivo, e lo scrivo anche nelle norme tecniche, lo metto nella tabella che queste operazioni di trasformazione di nuova urbanizzazione devono portare alla città di Jesi un plus di qualità, devono risolvere alcuni annosi problemi della città di Jesi, io non posso dire quanto, fino a che punto perché devo fare una serie di conti, una serie di valutazioni. Per esempio (mi fai vedere la mappa del valore dei suoli) devo cominciare a tradurre quelle quantità in edifici. Vi faccio un esempio che so che vi sta molto a cuore, siccome abbiamo detto che l'edilizia economica e popolare, l'edilizia sociale, forse è meglio dire oggi l'edilizia sociale, perché edilizia economica e popolare richiama uno strumento, un PEEP, che non è più lo strumento adatto oggi per affrontare le tante forme di disagio abitativo, se noi diciamo che in ognuna di queste aree siano esse di nuova urbanizzazione o di ristrutturazione ci può andare una quota di edilizia sociale bisogna costruirla in un certo modo. Quindi quella quantità totale 9.000 mq di SUL, 7.000 mq di SUL non dice ancora niente perché deve diventare edificio alto?, villetta?, a schiera?, palazzine di tre piani? Evidentemente cambia molto perché la schiera e l'alloggio in schiera sul mercato vale X, l'appartamento in casa alta vale X meno Y. È evidente che nel momento in cui il Piano Regolatore si specifica in uno strumento attuativo e si dice io lì voglio realizzare una quota parte di edilizia sociale, cosa che le Amministrazioni fanno solitamente, con quel comparto lì vogliamo avere dieci alloggi da dare alle famiglie che non hanno reddito sufficiente, agli immigrati, a una serie di soggetti a rischio abitativo. Questa cosa implica il fatto che quella quantità complessiva si specifica in un certo tipo di edilizia e vanno fatti dei conti su quanto l'operazione immobiliare riesce ad essere redditizia. A partire da questo si riesce a capire anche quanto può pagare. Qui richiama Appennini alta che aveva avuto modo di studiare in dettaglio perché avete approvato il piano particolareggiato. Appennini alta, area di proprietà pubblica, cosa abbiamo fatto? Abbiamo proposto che fosse un intervento visto il pregio dell'area, un intervento molto ricco. Oggi peraltro l'edilizia biosostenibile ha un valore sul mercato che tende a schizzare in alto perché tutti sanno che il risparmio energetico è oggi un costo ma a breve diventa un vantaggio. Allora quella scelta di qualificare gli interventi su Appennini alta in quel modo significa che quelle case vendute all'asta, quei lotti con indicazione che l'Amministrazione venderà all'asta porteranno, daranno un gettito molto consistente e questo gettito molto consistente può pagare una serie di cose. Quello che vi sto dicendo è che ci sono specificazioni di natura economica finanziaria che vanno fatte facendo ipotesi progettuali. Bisogna immaginare e specificare cosa si vuole fare delle case attorno all'ospedale, delle case a Cartiere Vecchie, che case saranno e quindi sul mercato come verranno vendute e se saranno di un certo tipo quanto si può chiedere in cambio rispetto alle opere indotte, alle opere complementari necessarie, questa è la ragione per la quale si dovranno fare una serie di approfondimenti. Questa mappa per esempio, che è una mappa che è stata fatta per l'approfondimento 3 sulle politiche abitative dal Prof. Stanghellini, è molto istruttiva perché fa vedere come i valori degli immobili e quindi anche delle aree interessate sono molto variabili a Jesi. Abbiamo un range molto accentuato tra la città e la città bassa si va da 3.000 e rotti euro a metro quadro fino a 1.600, cioè è una forbice accentuatissima rispetto ad altre città. È evidente che fare case di pregio in collina vuole dire per l'operatore economico una grande valorizzazione e quindi vuole dire poter chiedere all'operatore una compensazione adeguata. Diverso è quando invece ci si trovi a fare edilizia sociale in un'area più depressa laddove evidentemente la valorizzazione è diversa, il margine è diverso e quindi le opere complementari essenziali da realizzare potranno essere coperte in maniera differente. Quello che vi sto dicendo è che la perequazione non fa tout court aumentare il prezzo delle operazioni, è invece un modo per indagare la differente valorizzazione con una mappa dei valori e con una specificazione del tipo di edilizia che si va a realizzare si è in grado di fare dei conti rispetto alla convenienza, alla appetibilità di alcune

operazioni che se sono appetibili per il privato devono essere interessanti anche per l'Amministrazione in maniera differente. In questo sta un trattamento equo nei confronti degli operatori. All'operatore che mi interviene su un'area meno pregiata, che mi fa edilizia popolare non posso chiedere la stessa compensazione che chiedo all'operatore che mi fa in area pregiata edilizia pregiata, questo è il concetto. È evidente che tutto ciò, avendo fatto molte prove sul Verziere, avendo provato con l'esperto che è il Prof. Stanghellini, dire che forse è il massimo esperto in Italia di perequazione, abbiamo fatto tante prove. Noi facevamo delle ipotesi di quale tipo di edificazione, cosa mettevamo sul mercato e ci facevamo i conti (con questo si può fare questo e con questo si può fare quest'altro) e abbiamo visto quindi quanto delicata sia questa cosa, operazione che evidentemente si può fare solo in fase di piano attuativo, però le regole generali sono prestabilite dalla variante generale e non solo le regole generali, ma sono anche indicate in quella tabella e poi riprese nelle singole norme ambito per ambito quali sono le opere che si ... (*fine lato B – cassetta 2*) certamente cominciare ad acquisirli in maniera consistente. Quanto andiamo avanti mi si sta dicendo ... (*intervento fuori microfono*) No, perché io a questo punto direi un'ultima cosa e chiudo e quindi penso che ci sia lo spazio per le domande... (*intervento fuori microfono*) Non ci sono domande. Allora io vorrei dire ancora alcune cose sulle regole, le regole contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione che mi sembrano rilevanti. Torno sulla città pubblica, in questa immagine accanto alle aree azzurre che sono quelle indicate a standard vedete anche nelle aree di trasformazione, negli ambiti di trasformazione, indicate delle aree rigate, con delle linee ed è la quale parte di aree a standard che devono essere acquisite tramite la perequazione, questo per chiarire questa cosa. Tra le schede progetto del piano Secchi e il nuovo piano c'è una differenza di fondo. La differenza di fondo è la seguente: nel piano ancora vigente le schede progetto disegnavano l'area di trasformazione, cioè vuol dire che indicavano le strade interne, indicavano la destinazione delle aree pubbliche, indicavano anche il tipo edilizio. Da quello che ho detto e dalle immagini che vedete dovrebbe risultare chiara la profonda differenza perché in questo piano cosa ci si limita a dire? Ci si limita a dire dove si può costruire e quindi dove si concentra quella quantità edificatoria che è stata spalmata sull'intera superficie territoriale (è come se facessimo il mucchietto, per cui ci sarà certamente una attività di compravendita dei diritti edificatori). Noi con il piano andiamo a dire fatta salva l'operazione di commercializzazione lì si costruisce e sono le aree completamente gialle e quindi l'edificabilità si concentra. Tutto il resto della superficie territoriale si dice che è di interesse pubblico che va ceduta. Che cosa farci dentro è indicato ma non è disegnato e non è prescritto e quindi il piano attuativo ha un grande spazio di definizione e questa rende questo piano estremamente flessibile rispetto al piano precedente. Che cosa fa la variante? Cosa dice la variante sulla città pubblica? Prendiamo l'altra tavola, la 6P, che è una tavola che è dedicata alla città pubblica e alla mobilità lenta dove voi vedete alcuni segni particolari che riguardano alcune attrezzature pubbliche, alcuni percorsi, indicazioni di attraversamenti, sovrappassi, sottopassi. Questa è una tavola dove vengono raccolte le prestazioni qualitative auspiccate dalla nuova variante. È una tavola molto importante perché dovrebbe aiutare a fare alcune scelte di qualità per la città, ma richiede un chiarimento. Vedete quelle piccole aree gialle, queste sono alcune attrezzature pubbliche, nel caso particolare ad Appennini alta c'è una scuola, nel caso dell'Ospedale c'è la residenza sanitaria assistita, in altri casi ci sono alcune attrezzature sportive. Queste sono specificazioni che sono state messe per suggerire quale potrebbe essere, qualora si decidesse di mettere lì quella attrezzatura la disposizione più conveniente. Sono però da intendersi come delle prestazioni, delle indicazioni di qualità che ammettono una verifica, tanto è vero che nelle norme si dice che all'interno delle aree pubbliche sarà l'Amministrazione, il Consiglio Comunale in particolare che sulla base di proprie decisioni valuterà esattamente la specifica destinazione. Cosa voglio dire? Prendiamo la RSA, la Residenza Sanitaria Assistita. Noi l'abbiamo collocata lì e abbiamo detto secondo noi quella è una buona collocazione perché è vicina al Pronto Soccorso, perché è in mezzo al parco; arriverà il progettista, arriverà il momento nel quale questa cosa matura, non è quella la soluzione e si intende portarla sopra vicino al vecchio Murri o

addirittura il vecchio Murri ha dei margini per poterla ospitarla al suo interno? Questa cosa sarà il Consiglio Comunale a deciderla però ci sembrava necessario ed opportuno ... (*intervento fuori microfono*) Non è variante, però implica un pronunciamento del Consiglio Comunale, non sono cose che non meritino un dibattito; meritano un dibattito e quindi non è da considerare un'operazione di routine che passa attraverso la pratica ordinaria e non ci si fa mente locale perché la città pubblica funziona se fa sistema, perché altrimenti è una prezzemolata di cose. La prima cosa che mi è stata detta ad un primissimo incontro che ho fatto due anni e mezzo fa è stata quella che a Jesi non si riconosceva una città pubblica, non riconoscevano dei criteri di distribuzione dei servizi e delle attrezzature. Quindi noi abbiamo messo questa specifica, abbiamo detto non è necessario fare variante quando l'Amministrazione decide delle opere pubbliche, però ragionarci sì, motivare sì, valutare il pro e il contro sì perché questo serve. Questa tavola che ha tenuto conto di quello che in questo periodo di tempo si discuteva perché a noi è stato posto il problema della RSA, è stato posto il problema della scuola di via Gola della Rossa, ci è stato posto il problema di una nuova scuola SMIA, quindi ci siamo sentiti in dovere di dire dove potrebbe andare, però va presa come un'indicazione ragionata tecnicamente che può essere aggiustata dal Consiglio Comunale, senza per questo dover andare in Provincia con una variante. Questo è un aspetto che ci sembra interessante, che da un lato non rinuncia a valutare le coerenze tra le cose, dall'altro però affida al Consiglio Comunale e alla sua responsabilità la decisione su alcuni aspetti di grande importanza, anche perché dipenderà come gestendo la perequazione si riescano ad acquisire suoli, ad acquisire risorse per fare certe operazioni e quindi anche una temporalità che cambierà le cose. L'ultima cosa che direi sono le situazioni e poi chiudo. Sempre nell'ottica della qualità e per dare all'Amministrazione la possibilità di valutare le priorità abbiamo all'interno delle norme tecniche individuato nuove situazioni problematiche. Sono quelle che vedete indicate, nuove situazioni nel territorio comunale dove si concentra la trasformazione, dove nei prossimi anni sicuramente avverranno i cambiamenti più consistenti. All'interno di queste nuove situazioni, via Roma, prato Verziere, viale della Vittoria, SMIA, asta ferroviaria (qui ci sono tutte le aree ferroviarie, c'è lo scalo merci che potrà essere dismesso qualora arrivi il nuovo), ospedale e Appennini, sono nove situazioni che vengono sottoposte all'attenzione, che sono le aree strategiche, le situazioni strategiche del piano. Sono le parti di territorio dove si dovrebbero concentrare le attenzioni, le risorse e la riqualificazione della città. Potremmo dire che la dimensione strutturale strategica del piano si riassume in questa tavola. Sono quelle le parti della città dove si gioca il futuro di Jesi nei prossimi decenni e quindi all'interno di queste situazioni noi abbiamo indicato nelle norme degli obiettivi da perseguire e da monitorare non solo attraverso le grosse operazioni, ma anche attraverso le singole licenze a costruire, le singole DIA, cioè ogni volta che la commissione edilizia, il Consiglio Comunale si troveranno a valutare interventi in queste zone sono invitati a fare attenzione perché è solo il concerto delle soluzioni che può portare un effetto sinergico consistente. Quindi questa delle nuove situazioni è un po' la mappa strutturale strategica che viene consegnata dalla variante generale, che a me piacerebbe che fosse tenuta in conto quando si prendono delle decisioni e quindi c'è una parte delle norme che è dedicata espressamente a queste nuove situazioni delle quali si fa un minimo di profilo riferito agli obiettivi da raggiungere. Io direi che le cose fondamentali le ho dette. Voi tutti avete tutti i documenti. Io mi sono limitata a darvi un po' l'abecedario e spero di non aver detto cose eccessivamente ripetute rispetto agli altri incontri perché era l'obiettivo, cercavo di non essere ripetitiva e quindi su alcune cose ho glissato, grazie.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Ringraziamo l'architetto Gabellini per l'illustrazione che ha fatto. Quanto era stato concordato era di limitarci all'illustrazione. Ci saranno dei percorsi nelle commissioni e credo che l'Amministrazione Comunale ... (*fuori microfono*) Grazie, dottoressa Gabellini.

ARCH. GABELLINI PATRIZIA: Grazie a voi.

PUNTO N.8 – DELIBERA N.107 DEL 14.07.2006

PERCORSO PER LA COSTITUZIONE DI UNA AZIENDA CONSORTILE PER LA GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI – ATTO DI INDIRIZZO PER LA INDIVIDUAZIONE SERVIZI DA CONFERIRE ALL'AZIENDA

Escono: Tittarelli, Grassetti, Curzi, Rocchetti e Gregori  
Entrano: Agnetti, Bucci e Mazzarini  
Sono presenti in aula n.19 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Punto 8 all'ordine del giorno, eventuali comizi o incontri vengono fatti nelle circoscrizioni e nei luoghi idonei. ... (*intervento fuori microfono*) Può fare una mozione d'ordine di sfiducia al Presidente che ne è estremamente soddisfatto. Punto 8: percorso per la costituzione di una azienda consortile per la gestione dei servizi sociali - atto di indirizzo per la individuazione dei servizi da conferire all'azienda. Collega Montali.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA – F.I.: Ho chiesto una richiesta di rinvio, Presidente, perché mi risulta che buona parte dei Comuni non hanno aderito e allora se è il caso di rinviarla.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Avevamo già informato la conferenza dei capigruppo, allora c'è la proposta del capogruppo di Forza Italia di rinvio della pratica. La richiesta verrà messa in votazione, prima uno a favore del rinvio e uno contro il rinvio. Ha chiesto la parola per contro il rinvio il Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io sono contrario al rinvio di questa pratica anche per le motivazioni, cioè se il problema è il numero dei Comuni che hanno aderito, ora io penso che intanto questa è una pratica che va discussa a prescindere dal numero dei Comuni che hanno aderito, cioè il Consiglio Comunale è chiamato a decidere se intende o meno aderire ad una azienda consortile e quali servizi affidare a questa azienda consortile. È chiaro che questo è un atto di indirizzo che non significa sottoscrivere un contratto con nessuno, per cui se nell'ipotesi sciagurata in cui ci si ritrovasse in due, tre, quattro Comuni è chiaro che questo è un atto di indirizzo che non è vincolante fino al punto che, ma credo che sia anche opportuno illustrare quella che è la situazione ad oggi dell'espressione degli altri Consigli Comunali, quelli che si sono espressi e quelli che si esprimeranno da qui alla fine del mese. Sono undici i Comuni che si sono espressi già con delibere di Consiglio Comunale, sono otto i Comuni che non hanno ancora portato in discussione questa pratica, ma che nella riunione del comitato dei sindaci che si è svolta un mese fa circa hanno già espresso il loro parere favorevole all'ingresso, non hanno definito quali saranno i servizi che verranno affidati ma hanno già espresso l'orientamento positivo all'ingresso nella società, alla data di oggi esiste un solo Comune che in quell'occasione della riunione del Comitato dei Sindaci, che era stata convocata appositamente per questo motivo, cioè per esprimersi sull'atto di indirizzo che è unico, salvo alcune modifiche che fanno riferimento ai singoli comuni, ma è unico come bozza per tutti i Comuni. C'è un solo Comune che è il Comune di Cingoli che ha dichiarato la sua intenzione di non aderire, o meglio ancora non è chiaro se il Comune di Cingoli aderirà come socio pur non conferendo alcun servizio, perché la formula prevista per questa azienda consortile è anche questa, cioè dà anche questa possibilità, cioè quella di versare la quota sociale, entrare nell'azienda consortile anche se non conferisco servizi e significa a quel punto acquistarli dall'azienda come socio comunque dell'azienda stessa e quindi potrebbe essere un no al 50%. ... (*intervento fuori*

*microfono*) Sì, ha già deliberato il 29 giugno. Tutti, tranne il Comune di Cingoli che ha già espresso il suo parere negativo anche se forse non è al 100%, ma diciamo al 50 (aderisco ma non conferisco servizi). Tutti gli altri Comuni hanno già undici già deliberato e otto hanno espresso parere favorevole per l'ingresso e sono in attesa di compiere l'atto formale della votazione del documento nei Consigli Comunali. Per questo credo che vada respinta la proposta di rinvio di questa pratica.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Ringrazio il Sindaco. Il collega Montali vuole illustrare i motivi della richiesta di rinvio o andiamo alle votazioni?

CONS. MONTALI GIANNI MARIA Rimango della stessa posizione, perché aspetterei anche gli altri otto Comuni per avere una visione completa della situazione. Grazie.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Allora mettiamo in votazione: sì, si accoglie la proposta di Montali, no si respinge. Votazione aperta.

Presenti n.19

Astenuti n.00

Votanti n.19

Favorevoli n.04 (Agnetti, Belluzzi e Montali per F.I. – D'Onofrio per A.N.)

Contrari n.15 (Belcecchi – Paoletti, Uncini, Bornigia, Lillini, Moretti, Morbidelli per D.S.  
- Lombardi e Meloni per D.L. La Margherita – P.R.C. – Brunetti per S.D.I.  
- C.I. – U.S.)

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: VICE PRESIDENTE: La proposta del collega Montali è stata respinta con 15 voti contrari e quattro a favore. Iniziamo la discussione. La parola all'Assessore per l'illustrazione.

Entrano: Curzi, Gregori, Rocchetti e Talacchia  
Sono presenti in aula n.23 componenti

ASS. CINGOLANI PAOLO: Io posso illustrare tutta questa pratica che comunque è stato oggetto di dibattito lungo anche nelle audizioni, nelle commissioni. Molto sinteticamente direi questo, con questa delibera il Consiglio Comunale decide di aderire a questa nuova formula di gestione dei servizi associati, l'azienda consortile individuata come una delle possibili forme di gestione da parte della Regione con approvazione delle linee guida del 15 maggio e conferisce all'azienda tutta una serie di servizi che trovate nell'ultima pagina dello schema di delibera. L'intenzione dell'Amministrazione Comunale è di conferire tutti quei servizi che già gestiamo in forma associata con diversi Comuni della Vallesina: un esempio, il servizio per l'handicap di assistenza territoriale educativa viene gestito in associazione dei Comuni con 18 Comuni, i servizi per l'Informagiovani con quattro Comuni, i servizi per i minori con 18 Comuni, i servizi di ufficio di promozione sociale con 18 Comuni ecc. ecc, più la casa di riposo. Dopo l'illustrazione già fatta perché è conosciuto più che nel dettaglio questo schema di delibera, abbiamo fatto commissioni su commissioni. È una adesione all'azienda consortile del Comune di Jesi e conferimento di tutti i servizi in allegato. La tempistica dovrà poi essere la seguente: una volta che tutti i Comuni avranno deliberato e avranno espresso il loro parere sarà possibile fare un piano industriale di dettaglio, anche se il piano industriale è già stato predisposto di massima da parte dell'Università Politecnica delle Marche e poi il Comitato dei Sindaci conferirà l'incarico per redigere lo statuto, ogni Consiglio Comunale voterà sullo statuto, si farà il contratto di servizio con l'impegno dei Comuni a far sì che l'azienda diventi operativa al 1 gennaio 2007.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Ringrazio il collega Cingolani. Ci sono interventi in merito alla pratica? Non ci sono interventi, mettiamo a votazione. Apriamo la votazione. Collega Meloni.

CONS. MELONI ROSA – D.L. La Margherita: Io non entro nel merito dei contenuti di questa delibera. Io dico soltanto ... (*intervento fuori microfono*) Il Presidente mi ha dato la parola, quindi posso andare. Desidero soltanto dire che tra le motivazioni per cui non era possibile accogliere il rinvio di questa delibera c'è quello che è vero non tutti i Comuni, ma una buona parte dei Comuni hanno già aderito (mi risulta che sono 11 i Comuni che hanno già aderito) e quindi credo che il Comune capofila non può retrocedere o fare il fanalino di coda rispetto a un percorso che è stato condotto da Jesi e partecipato agli altri Comuni. Questa partecipazione e questa ricerca anche di partnership comunque durerà e continuerà anche dopo questa delibera. Credo che la richiesta di rinvio era del tutto strumentale, se guardiamo al percorso fatto e anche ad una sorta di lealtà nei confronti dei Comuni della Vallesina con cui lavoriamo e in siamo in partnership già per altri servizi.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Grazie, collega Meloni, anche se già a favore della mozione si era espresso il Sindaco. Ci sono altri interventi?

CONS. SERRINI CESARE – U.S.: Un brevissimo intervento per anticipare il nostro voto favorevole a questa impostazione che corrisponde, lo dico per coerenza, all'impostazione che ebbero all'inizio di questa legislatura alcune iniziative del gruppo di Unità Socialista, alcuni ordini del giorno che erano finalizzati ad accelerare un'operazione di gestione unitaria dei servizi su un piano che fosse quello dell'ambito. Il fatto che il progetto contenga anche l'inserimento delle case di riposo e quindi il superamento di decine di Consigli di Amministrazione di case di riposo e quindi con costi notevolissimi per la collettività è un altro elemento che noi valutiamo positivamente, si tratterà poi di valutare in prospettiva e in concreto il tipo di gestione, ma l'impostazione, non posso nascerlo, noi la condividiamo ritenendola anche particolarmente conforme a una legge che io ho condiviso particolarmente, che è la legge 328/2000, la quale non a caso fu approvata in Parlamento all'unanimità dei presenti e quindi sotto questo profilo a noi pare che questo progetto sia positivo che consenta anche al Comune di Jesi di recuperare un ruolo importante e di riferimento sul territorio che credo che sia un obiettivo che vada perseguito con concretezza e con forza.

CONS. AGNETTI SILVIO – F.I.: Io in merito a questo punto mi ero già espresso un paio di volte in commissione, ritengo che praticamente il cittadino jesino in modo particolare venga un po' penalizzato (ma questo è un parere mio personale) da questo progetto. Non mi sta bene, tra l'altro, che Comuni come quello di San Paolo di Jesi che ha 700 abitanti o Mergo che ne ha 300, se non vado errato, vengono considerati come se fossero Comuni da 2.000 abitanti. Anche per questo motivo, oltre ad altri che ho illustrato nelle varie commissioni, io personalmente voterò contro e credo anche gli altri del mio partito. Grazie.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Se vuole replicare l'Assessore.

ASS. CINGOLANI PAOLO: Io vorrei solamente ribadire che questo elevare con uno schema particolare di punti percentuali i Comuni da 300-400 abitanti fino a 2000 era un invito premiante a che i piccoli Comuni, che sempre e comunque hanno avuto problemi di gestione nei servizi sociali, potessero in qualche modo essere ulteriormente sollecitati a partecipare all'azienda consortile. Questa modalità non è una modalità che ci siamo inventati, è già pratica nell'azienda consortile di Vimercate alla quale ci siamo ispirati, tanto che abbiamo invitato il Presidente e il Direttore di



quella azienda a venire a tenere una giornata seminariale a Jesi. Quindi 400 punti vengono assegnati sulla base degli abitanti, elevando i piccoli Comuni come se avessero 2000, gli altri 600 punti verranno assegnati sulla base della quantità dei servizi conferiti. Non c'è alcuna penalizzazione, anzi io direi che viene ristabilito un principio di equità, di sussidiarietà orizzontale fra tutti i cittadini della Vallesina. Penso che Jesi debba avere anche questo ruolo di promozione culturale in questa direzione. Il cittadino di Mergo così come il cittadino di Jesi avranno garantiti i medesimi servizi alle stesse condizioni.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Mettiamo in votazione la pratica.  
Votazione aperta.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.01	(D'Onofrio per A.N.)
Votanti	n.22	
Favorevoli	n.19	
Contrari	n.03	(Agnetti, Belluzzi e Montali per F.I.)

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: La pratica è stata approvata con 19 voti favorevoli, tre contrari e un astenuto.

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Adesso sospendiamo per dieci minuti la riunione. I capigruppo sono invitati ad accomodarsi nella sala giunta per il successivo punto, nomina Collegio Revisori dei Conti.

Si dà atto che il Presidente sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta riprende alle ore 21,25

PUNTO N.9 – DELIBERA N.108 DEL 14.07.2006

NOMINA COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI GIOACCHINO Colleghi, facciamo l'appello e cominciamo la distribuzione delle schede.

Sono presenti n.23 componenti

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI GIOACCHINO: Punto 9: Nomina Collegio Revisori dei Conti. La votazione che andiamo a fare per il Collegio dei Sindaci Revisori, ciascuno riceverà una scheda, nella scheda potrà apporre due nomi di due ordini diversi, o revisore ufficiale dei conti o dottore commercialista o ragioniere commercialista. Gli avvocati che vedete sull'elenco chiaramente sono iscritti all'albo dei revisori ufficiali dei conti. Dovete votare due persone di diverso ordine. Alla fine verrà fatta una graduatoria per ordine di votazione; poi verrà fatto un elenco sulla base degli ordini. Se sono previsti, sennò invito a distribuire le schede e ad iniziare la votazione. Non ci sono interventi, iniziamo la votazione, sarete chiamati dal personale addetto. Ricordo che gli scrutatori sono quelli che abbiamo nominato prima. Qualora votate ad esempio per un revisore ufficiale dei conti dovete dire che votate per il candidato revisore ufficiale dei conti perché questo fa il Presidente, allora volete votare per Belluzzi che è dottore commercialista e revisore ufficiale dei conti dovete votare Belluzzi Presidente. In questo caso se Belluzzi prende due voti, uno come revisore ufficiale dei conti e uno come dottore commercialista non è che può essere eletto in entrambi i posti e quindi sarebbe il caso che quando votate, votate il nome del candidato e indicate revisore ufficiale dei conti oppure dottore commercialista oppure ragioniere. Se votate due commercialisti basta che indicate chi deve fare il Presidente; in questo caso il Presidente verrà dato preso sul computo dei revisori ufficiali dei conti. Dovete votare su due albi diversi, ricordatevelo. Se voi votate, prendiamo un nome a caso, il commercialista Belluzzi e il commercialista Fosco però dovete ... (*fine lato A – cassetta 3*) Belluzzi lo prendete dai revisori ufficiali dei conti e Fosco dai dottori commercialisti, oppure se votate Belluzzi e Fosco che è ragioniere votate per due ordini diversi. L'importante è che votate per ordini diversi.

Si procede alla distribuzione delle schede per la votazione segreta tramite chiamata per ordine alfabetico dei presenti.

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI GIOACCHINO: Leggo i risultati della votazione. Hanno preso voti: Albo dei Revisori Ufficiali dei Conti: Angelucci nove voti, Marozzi sei, Serafini due; Albo dei Dottori Commercialisti: Serafini cinque, Moretti uno, Spreti sette, Angelucci cinque; Albo dei Ragionieri Commercialisti: Catani Giuseppe quattro, Goro uno. Pertanto il Collegio dei Revisori dei Conti è composto dal dottor Angelucci Presidente, dal dottor Spreti quale dottore commercialista, dal ragioniere Catani Giuseppe. Schede nulle 3.

Angelucci Francesco	Presidente
Catani Giuseppe	Ragioniere Commercialista
Spreti Paolo	Dottore Commercialista

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI GIOACCHINO: Mettiamo in votazione l'immediata esecutività.

Esce: Brazzini  
Sono presenti in aula n.22 componenti

Presenti	n.22
Astenuti	n.00
Votanti	n.22
Favorevoli	n.22
Contrari	n.00

VICE PRESIDENTE - BELLUZZI GIOACCHINO: Il Collegio dei Revisori dei Conti composto come prima indicato è stato approvato alla unanimità.

PUNTO N.10 – DELIBERA N.109 DEL 14.07.2006

DITTA C.F. COSTRUZIONI S.R.L. – PAINO DI RECUPERO DI AREA SITA IN VIA MANCINI – SOTTOZONA B1.3 – APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART.30 DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Sono presenti in aula n.22 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Pratica 10, ditta C.F. Costruzioni S.r.l. – Piano di Recupero di area sita in via Mancini – Sottozona B1.3 – Approvazione ai sensi dell'art. 30 della L. R. n. 34/92. Ci sono interventi? Non ci sono interventi, mettiamo in votazione il comma 10. Votazione aperta.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.04	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – D'Onofrio per A.N. – Serrini per U.S.)
Votanti	n.18	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.01	(Belluzzi per F.I.)

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Presenti 22, voti favorevoli 17, contrari uno, astenuti quattro. Immediata esecutività, si ripete la votazione.

VOTAZIONE immediata esecutività

Presenti	n.22	
Astenuti	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Serrini per U.S.)
Votanti	n.19	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.02	(Belluzzi per F.I. – D'Onofrio per A.N.)

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Presenti 22, voti favorevoli 17, contrari due, astenuti tre. La immediata esecutività è stata approvata.

PUNTO N.11 – DELIBERA N.110 DEL 14.07.2006

DITTA RICCI DOMENICO – MENCARELLI NICOLINA. PIANO DI RECUPERO EDIFICIO RESIDENZIALE IN VIA PARADISO – SOTTOZONA B2.3 DEL P.R.G. – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N.34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Sono presenti in aula n.22 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Undici: Ditta Ricci Domenico. Io sono una persona molto tranquilla, però gradirei non il rispetto per me ma il rispetto per ciascuno di noi. Comma 11: Ditta Ricci Domenico – Mencarelli Nicolina. Piano di Recupero edificio residenziale in Via Paradiso – Sottozona B2.3 del P.R.G. – Adozione ai sensi della L.R. n. 34/92 e successive modificazioni. Ci sono interventi? No. Allora mettiamo in votazione la delibera 11. Votazione aperta.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.01	(Serrini per U.S.)
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.20	
Contrari	n.01	(Belluzzi per F.I.)

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Favorevoli 20, contrari uno, astenuti uno, approvata a maggioranza. Immediata esecutività.

VOTAZIONE immediata esecutività

Presenti	n.22	
Astenuti	n.01	(Serrini per U.S.)
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.20	
Contrari	n.01	(Belluzzi per F.I.)

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: La immediata esecutività è stata approvata con venti voti favorevoli, uno contrario e uno astenuto.

PUNTO N.12

ART.85 DELLE N.T.A. DEL P.R.G. – SCHEDE PROGETTO ASSE SUD GALLODORO 2 (D4.6) – ADOZIONE AI SENSI DELL'ART.26 DELLA L.R. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Comma 12, rinviato come deciso dalla conferenza dei capigruppo.

PUNTO N.13 – DELIBERA N.111 DEL 14.07.2006

DITTA TORELLI BENI IMMOBILI S.R.L. ED ALTRI – PIANO DI RECUPERO DI UN'AREA SITA FRA VIA S.MARIA, VIA MARCONI E VIA RICCI – SCHEDA PROGETTO S.MARIA DEL PIANO 1 (B3.A) ART.56 DELLE N.T.A. – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N.34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Esce: Serrini

Sono presenti in aula n.21 componenti

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Comma 13, Ditta Torelli Beni Immobili S.r.l. ed altri – Piano di Recupero di un'area sita fra Via S. Maria, Via Marconi e Via Ricci – Scheda progetto S. Maria del Piano 1 (B3.A) Art. 56 delle N.T.A. – Adozione ai sensi della L.R. n. 34/92 e successive modificazioni. Interventi? No. Mettiamo in votazione la pratica.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.02	(Mazzarini per P.R.C. – D'Onofrio per A.N.)
Votanti	n.19	
Favorevoli	n.18	
Contrari	n.01	(Belluzzi per F.I.)

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: La pratica è approvata con 18 voti favorevoli, uno contrario e due astenuti. Votiamo l'immediata esecutività.

VOTAZIONE immediata esecutività

Presenti	n.21	
Astenuti	n.02	(Mazzarini per P.R.C. – D'Onofrio per A.N.)
Votanti	n.19	
Favorevoli	n.18	
Contrari	n.01	(Belluzzi per F.I.)

VICE PRESIDENTE DEL C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: L' immediata esecutività è stata approvata con 18 voti favorevoli, uno contrario e due astenuti.

Abbiamo esaurito le pratiche del Consiglio Comunale. Vi ringrazio dell'attenzione. Arrivederci al 28.